

159.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Nappi	5-00979 7365
Giovanardi	1-00097 7357	de Biase Gaiotti	5-00980 7366
Risoluzione in Commissione:		Guidi Galileo	5-00981 7366
Scoca	7-00275 7358	Cennamo	5-00982 7366
Interpellanza:		Sbarbati	5-00983 7367
Broglia	2-00435 7359	Bielli	5-00984 7368
Interrogazioni a risposta orale:		Carli	5-00985 7368
Pistone	3-00503 7360	Perticaro	5-00986 7369
Selva	3-00504 7360		
Pecoraro Scanio	3-00505 7360	Interrogazioni a risposta scritta:	
Pecoraro Scanio	3-00506 7361	Valensise	4-08665 7370
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Anedda	4-08666 7370
Valensise	5-00974 7362	Anedda	4-08667 7370
Rizzo Marco	5-00975 7363	Anedda	4-08668 7371
Polli	5-00976 7363	Anedda	4-08669 7371
Dorigo	5-00977 7364	Valensise	4-08670 7372
Perticaro	5-00978 7365	Venezia	4-08671 7372
		Rivelli	4-08672 7372
		Greco	4-08673 7372
		Borghesio	4-08674 7373
		Buontempo	4-08675 7373
		Buontempo	4-08676 7374
		Percivalle	4-08677 7374

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1995

	PAG.		PAG.		
Gaggioli	4-08678	7375	Colucci	4-08710	7392
Basile Domenico Antonio	4-08679	7376	Mazzocchi	4-08711	7393
Borghesio	4-08680	7377	Pecoraro Scanio	4-08712	7394
Moioli Viganò	4-08681	7377	Pecoraro Scanio	4-08713	7394
Vito	4-08682	7378	Vigevano	4-08714	7394
Sgarbi	4-08683	7378	Moroni	4-08715	7395
Garavini	4-08684	7379	Reale	4-08716	7395
Lucchese	4-08685	7379	Voccoli	4-08717	7396
Galletti	4-08686	7379	Masini Nadia	4-08718	7396
Calabretta Manzara	4-08687	7380	Parlato	4-08719	7397
Barzanti	4-08688	7380	Parlato	4-08720	7397
Incorvaia	4-08689	7381	Parlato	4-08721	7398
Battafarano	4-08690	7381	Parlato	4-08722	7398
Sigona	4-08691	7382	Parlato	4-08723	7399
Sigona	4-08692	7382	Comino	4-08724	7399
Sigona	4-08693	7383	Comino	4-08725	7400
Fuscagni	4-08694	7383	Cornacchione Milella	4-08726	7400
Cesetti	4-08695	7384	Cornacchione Milella	4-08727	7401
Raffaelli	4-08696	7384	Cornacchione Milella	4-08728	7401
Matacena	4-08697	7385	Saia	4-08729	7401
Lenti	4-08698	7387	Pezzella	4-08730	7402
Lenti	4-08699	7387	Latronico	4-08731	7403
Lenti	4-08700	7387			
Savarese	4-08701	7388	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Savarese	4-08702	7388	zione		7404
Savarese	4-08703	7388			
Savarese	4-08704	7389	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo		7404
Taradash	4-08705	7389			
Alemanno	4-08706	7390	Trasformazione di un documento del sin-		
Alemanno	4-08707	7390	dacato ispettivo		7404
Trapani	4-08708	7390			
Basile Vincenzo	4-08709	7391	ERRATA CORRIGE		7404

MOZIONE

La Camera,

premessò che:

in questi giorni, a seguito di dibattiti pubblici, e di sempre più allarmanti notizie riportate dalla stampa, sono emersi in maniera chiara, problemi relativi alle tecniche di riproduzione assistita praticate nel nostro Paese. Problemi non più procrastinabili, anche per adeguarsi alle direttive del Consiglio d'Europa;

oltre alla manifestata esigenza di una regolamentazione generale sull'accesso e sul tipo di tecniche da consentire e/o da vietare, esigenza che richiede necessariamente una legge organica e pertanto tempi lunghi, sono emersi allarmanti dati relativi ai centri per la riproduzione assistita che, oggi, di fatto, operano senza adeguate norme e/o in assenza di indirizzi e di controlli;

tale situazione pone in serio pericolo il diritto alla salute, sia del nascituro, per le possibili patologie relative all'utilizzo di liquido seminale non sufficientemente controllato, che della donna che si sottopone ai trattamenti necessari, senza le opportune garanzie;

in assenza di controlli, le persone sterili che si rivolgono ai centri possono essere soggette anche a facili speculazioni;

l'attuale assenza legislativa rende anche difficile delineare la situazione italiana, in quanto non sono disponibili dati completi sui cicli praticati nei centri e sul numero di gravidanze portate a termine;

impegna il Governo

ad assumere al più presto tutte le necessarie iniziative per la regolamentazione tecnico sanitaria dell'attività dei centri che praticano la riproduzione assistita, in particolare mediante l'adozione di protocolli clinici che garantiscano il diritto alla salute del bambino e della donna e con l'imposizione dell'obbligo di iscrizione presso un registro unico nazionale tenuto dall'Istituto Superiore della Sanità.

(1-00097)

« Giovanardi, Scoca ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

in questi giorni, a seguito di dibattiti pubblici, e di sempre più allarmanti notizie riportate dalla stampa, sono emersi in maniera chiara, problemi relativi alle tecniche di riproduzione assistita praticate nel nostro Paese. Problemi non più procrastinabili, anche per adeguarsi alle direttive del Consiglio d'Europa;

oltre alla manifestata esigenza di una regolamentazione generale su l'accesso e sul tipo di tecniche da consentire e/o da vietare, esigenza che richiede necessariamente una legge organica e pertanto tempi lunghi, sono emersi allarmanti dati relativi ai centri per la riproduzione assistita che, oggi, di fatto, operano senza adeguate norme e/o in assenza di indirizzi e di controlli;

tale situazione pone in serio pericolo il diritto alla salute, sia del nascituro, per le possibili patologie relative all'utilizzo di liquido seminale non sufficientemente controllato, che della donna che si sottopone ai trattamenti necessari, senza le opportune garanzie;

in assenza di controlli, le persone sterili che si rivolgono ai centri possono essere soggette anche a facili speculazioni;

l'attuale assenza legislativa rende anche difficile delineare la situazione italiana, in quanto non sono disponibili dati completi sui cicli praticati nei centri e sul numero di gravidanze portate a termine,

impegna il Governo

ad assumere al più presto tutte le necessarie iniziative per la regolamentazione tecnico-sanitaria dell'attività dei centri che praticano la riproduzione assistita, in particolare mediante l'adozione di protocolli clinici che garantiscano il diritto alla salute del bambino e della donna e con l'imposizione dell'obbligo di iscrizione presso un registro unico nazionale tenuto dall'Istituto Superiore di Sanità.

(7-00275)

« Scoca ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la procura di Palermo, in una memoria depositata al processo Andreotti e anticipata dalle agenzie di stampa il giorno 23 febbraio 1995, in riferimento alle note vicende del « pentito col telefonino » e del « dossier Di Maggio », nonché alla relativa interrogazione del deputato Fragalà, faceva gravi e insinuanti affermazioni sul conto del suddetto Fragalà, entrando nel merito del libero esercizio del mandato parlamentare, al punto da affermare che l'« illecita divulgazione del dossier » (che, peraltro, il deputato s'era limitato a inviare al Guar-

dasigilli, al Ministro dell'interno e al presidente della Commissione antimafia) metteva gravemente in pericolo la lotta dello Stato e l'incolumità stessa dei collaboratori di giustizia;

il capo della procura di Palermo, in una conferenza stampa tenuta al palazzo di giustizia il 7 marzo 1995, rilanciava, con tono allarmistico le suddette accuse, definendo un'« opera di depistaggio » l'iniziativa del deputato —:

quali iniziative il Governo intenda prendere perché l'attività dei parlamentari non sia sottoposta al vaglio e alla censura di esponenti dell'ordine giudiziario;

quali misure, ispettive o disciplinari, il Guardasigilli intenda adottare nei confronti di quei magistrati responsabili di gravi atti di interferenza nei confronti dell'attività del Parlamento.

(2-00435)

« Broglia ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PISTONE, NARDINI, COCCI, VOCOLI, GRIMALDI e MUZIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 marzo, a Francavilla Fontana (Brindisi) sono state trovate venti ragazze, di età dai 12 ai 20 anni, occupate a cucire camicie per dodici ore al giorno, con la paga giornaliera di poco più di 10.000 lire;

« l'imprenditore » Stefano Sternativo è stato arrestato con l'accusa di riduzione in schiavitù;

queste venti ragazze, costrette a lavorare in un luogo « infernale » qualche metro al di sotto del piano stradale, senza poter uscire dal locale, senza diritti, in uno stato reale di reclusione;

secondo il Ministero del lavoro sono oltre mezzo milione i giovani minorenni « sfruttati » in modo stabile nel lavoro nero —:

quali azioni concrete si intendano compiere affinché questo fenomeno inqualificabile di sfruttamento sui minori abbia a finire;

se non ritengano esserci un nesso tra questa vicenda, le tante esistenti ancora nascoste, e un modello sociale improntato alla flessibilità e alla precarietà del lavoro, al quale i governi precedente ed attuale stanno lavorando. (3-00503)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi sarebbe stata condotta una indagine di carattere personale, con la predisposizione dei relativi dossier,

su giornalisti e collaboratori del settimanale satirico di destra, *La peste*, diretto da Fabrizio De Jorio;

il settimanale *Epoca*, nel suo ultimo numero, avanza il sospetto che l'indagine sia stata ordinata in ambienti appartenenti ai servizi segreti;

oggi, 20 marzo, la redazione del settimanale *La peste*, in via delle Tre Madonne 20, Roma, è stata fatta segno a un attentato incendiario che per puro caso non ha provocato vittime;

gli ignoti attentatori hanno lasciato un avvertimento camorristico-mafioso;

la vicenda potrebbe essere messa in relazione con il contenuto degli articoli comparsi negli ultimi numeri del periodico —:

se ritenga di dover accertare la veridicità dei sospetti circa le eventuali responsabilità dei servizi segreti sulla vicenda e quali provvedimenti intenda prendere per tutelare la libertà di manifestazione del pensiero e la stessa incolumità personale dei giornalisti e dei collaboratori del settimanale *La Peste*. (3-00504)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

lo scorso venerdì 17 marzo si è riproposta la stessa drammatica esperienza del 3 marzo vissuta dalla lira;

la Banca d'Italia ha definito « soltanto una bolla speculativa » e « una speculazione illogica e irrazionale » quanto sta accadendo ai danni della lira —:

se non ritenga di dover riferire, di fronte alla drammatica situazione della lira, su quali procedure di controllo e verifica siano state attivate in merito ai fenomeni speculativi dei giorni scorsi;

quali interventi intenda assumere per bloccare l'*insider trading* ormai ampiamente denunciato da tutti gli economisti. (3-00505)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificata, nell'ospedale Cotugno di Napoli, una vera e propria rivolta nel reparto dove sono curati i malati di Aids (materassi, coperte e lenzuola in fiamme; infermieri minacciati da siringhe infette);

questi ultimi hanno inteso denunciare, con questa protesta, la carenza di cure adeguate e la distribuzione di cibo « pessimo »;

da anni l'ospedale citato è al centro di denunce di disfunzioni e di casi evidenti di malasanità;

la situazione registrata a Napoli è certamente grave ma altre segnalazioni giunte da varie parti d'Italia denotano lo stesso malessere e che di fronte alle tante dichiarazioni di solidarietà a parole corrisponde sempre drammaticamente un atteggiamento assolutamente inaccettabile e irresponsabile che si traduce poi in un vero e proprio abbandono degli ammalati —:

se non ritenga di riferire circa la condizione degli ammalati di Aids negli ospedali italiani e in particolare se non ritenga di inviare un'ispezione ministeriale presso l'ospedale Cotugno di Napoli.

(3-00506)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Tribunale di Reggio Calabria è in corso la procedura fallimentare relativa alla ditta APSIAMED S.p.A. e TEPLAMED S.p.A. (Giudice delegato dottoressa Rosaria Gaeta, Curatore dottor Carlo Porcino);

le Società APSIAMED e TEPLAMED, a partecipazione GEPI, nate per fronteggiare la drammatica situazione occupazionale della città di Reggio Calabria, con il loro fallimento hanno prodotto disoccupazione e disagi inenarrabili per i lavoratori, svantaggiati dalla crisi occupazionale che caratterizza l'intera Calabria e, in particolare, Reggio e l'intera provincia;

nel 1994 gli organi fallimentari hanno ritenuto di affidare al « Consorzio SANIPROM » con sede in Catania, agglomerato industriale Pantano d'Archi, Loc. « Torrazze », gli impianti *ex* APSIA-TEPLAMED per razionalizzarli ed utilizzarli al meglio, attraverso apposito contratto d'affitto;

con relazione del 7 luglio 1994 l'affittuario Consorzio SANIPROM riferiva al giudice delegato di aver proceduto alla riattivazione degli impianti, al loro adeguamento, alle norme infortunistiche, alla verifica dello standard qualitativo dei prodotti (buste e rotoli di sterilizzazione, guanti chirurgici, siringhe), nonché alla riattivazione industriale degli impianti, prospettando come imminenti i collaudi dell'impianto antincendio da parte dei Vigili del Fuoco, dell'impianto di sterilizzazione da parte della USL e degli impianti di produzione da parte del Ministro della Sanità; nella relazione venivano fornite assicurazioni circa l'impegno del Consorzio SANIPROM in ordine al recepimento di commesse, indicando i primi risultati ope-

rativi sul piano delle forniture, e quindi del fatturato per la fine del luglio 1994, con l'indicazione degli ordinativi per i mercati nazionali ed esteri che, sempre secondo la detta relazione, avrebbero comportato circa un turno di lavoro di lavoro a regime, essendo, per altro, obiettivo del Consorzio quello di almeno due turni di lavoro;

la sopraricordata relazione del Consorzio SANIPROM, dopo avere assicurato l'assunzione di venti lavoratori per un turno di lavoro, prevedeva l'assunzione di ulteriori 16 unità entro il 1 novembre 1994;

quanto esposto nella relazione dal Consorzio SANIPROM non ha trovato riscontro alcuno nella realtà, con gravissimo disagio per i lavoratori che attendevano l'assunzione, mentre gli organi del fallimento hanno avuto ed hanno difficoltà per il conseguimento dei canoni ai quali l'affittuario Consorzio SANIPROM si era obbligato —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per chiarire le possibilità e le prospettive reali del detto Consorzio SANIPROM che si è reso affittuario degli impianti APSIA e TEPLAMED di Reggio Calabria, rendendosi inadempiente, con pregiudizio per la stessa procedura fallimentare in ordine alle risorse del fallimento e, conseguentemente, per i creditori;

quali accertamenti siano stati promossi o si intenderanno promuovere circa le scelte degli organi del fallimento, a tutela del denaro pubblico a suo tempo impiegato in APSIA e TEPLAMED;

quali siano state le garanzie assunte dagli organi competenti in occasione della stipula del contratto di affitto a favore del Consorzio SANIPROM;

quali iniziative gli organi del fallimento abbiano assunto o intendano assumere in presenza delle inadempienze del consorzio affittuario e sulla base delle valutazioni del Comitato dei creditori;

quali urgenti iniziative si intendano promuovere per evitare, in presenza delle inadempienze del Consorzio affittuario, proroghe o rinnovi del contratto di affitto, incompatibili con le finalità della procedura fallimentare, con le aspettative dei lavoratori e con l'interesse pubblico.

(5-00974)

MARCO RIZZO, BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in circostanze non ancora chiarite il 18 marzo alla stazione di Sestri Levante è rimasto ucciso un giovane militare di leva, Andrea Oggiano, in forza al reparto « Folgore » di stanza alla caserma « Vannucci » di Livorno;

il giovane è stato travolto verso il primo mattino da un treno merci. Secondo la testimonianza della famiglia e di alcuni amici, Andrea Oggiano era molto provato a causa delle continue angherie che era obbligato a subire da parte dei militari di leva più anziani di ferma e anche da parte di alcuni ufficiali;

Oggiano si sarebbe trovato a Sestri Levante « in fuga » dalla caserma. Spaventato dalle conseguenze di quel gesto avrebbe cercato di prendere al volo un primo treno per tornare in Toscana rimanendone accidentalmente travolto. Secondo un'altra versione si sarebbe suicidato buttandosi volontariamente sotto il treno in corsa;

in entrambi i casi le ragioni di questa tragica morte sarebbero da addebitarsi al fenomeno del « nonnismo » il cui fenomeno sarebbe particolarmente imperante nella caserma « Vannucci » di Livorno;

secondo la famiglia infatti Andrea Oggiano aveva affrontato il Car a Pisa con dedizione e financo con entusiasmo arrivando a prospettare ai genitori il suo desiderio di una rafferma volontaria di 2 ulteriori anni. I problemi di adattamento sarebbero cominciati una volta arrivato

alla « Vannucci » a causa del citato problema del « nonnismo »;

il comando della « Vannucci » ha smentito l'esistenza di fenomeni di nonnismo nella Caserma cercando di attribuire ad una delusione affettiva la causa del disperato gesto del giovane. Non è possibile però, per gli amministratori locali e per i parlamentari, verificare le condizioni di vita psicologiche e materiali dei giovani di leva nelle caserme italiane. Dall'inizio della legislatura giace alla Camera un progetto di legge presentato dal gruppo di Rifondazione Comunista Progressisti per consentire visite ispettive e di controllo nelle caserme da parte dei parlamentari della Repubblica e degli amministratori locali. Infatti solamente consentendo alla società civile di verificare le condizioni di vita dei militari di leva sarà possibile estirpare alle radici l'odioso fenomeno del « nonnismo ». Fino a quando le caserme saranno *off limits* a chiunque non sia militare, ovvero fino a quando durerà l'attuale situazione di totale assenza di controllo della vita dei militari da parte dei rappresentanti del potere legislativo e del potere locale, tale deplorabile fenomeno sarà destinato a permanere e a riprodursi —:

se il Ministro non ritenga opportuno aprire una inchiesta sulle condizioni di vita dei militari della caserma « Vannucci » ed in particolare sul fenomeno del nonnismo;

se il Governo non ritenga necessario, al fine di porre fine a quelle « zone franche » che sono ancora oggi le caserme italiane nelle quali si verificano a volte episodi d'inusitata violenza psicologica, di predisporre norme legislative che consentano il diritto d'ispezione nelle stesse da parte dei parlamentari della Repubblica e dei sindaci delle città interessate. (5-00975)

POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nella notte tra sabato e domenica il militare di leva presso la caserma dei

paracadutisti « Vannucci » di Livorno Andrea Oggiano di anni 19 si è tolto la vita lanciandosi sotto un treno nella stazione di Sestri Levante;

che i mezzi di informazione riportano quale causa del suicidio lo stato di disagio psicofisico causato nel giovane dalle condizioni di vita determinate all'interno della caserma dagli altri militari di leva in virtù della loro maggiore anzianità di servizio (cosiddetto fenomeno del « nonnismo ») e miranti ad infliggere all'Oggiano abusi fisici e morali del tutto gratuiti e perseguibili penalmente;

che il fenomeno del « nonnismo » rientra in una problematica più ampia avente per oggetto le condizioni di vivibilità delle caserme italiane soprattutto per chi presta il servizio di leva e deve trovare requisiti adeguati di tutela della propria salvaguardia fisica e morale;

che, visti i numerosi casi di disagio espliciti di recente in suicidi o in denunce di gravi situazioni di disagio, si presuppone che detti requisiti non siano presenti;

che il colonnello della caserma Vannucci Luigi Chiavarelli, in contraddizione con quanto affermato da più parti e rilevato da più fonti, dichiara: « qui non c'è nonnismo, a me risulta che quel ragazzo era in crisi per una storia d'amore finita con una giovane milanese che l'aveva lasciato » (dal *Corriere della Sera* 20 marzo 1995) —;

se non ritenga opportuno procedere ad una indagine ispettiva all'interno della caserma Vannucci al fine di accertare la realtà dei fatti, assumendo le determinazioni conseguenti ed individuando, dove riscontrate, precise responsabilità;

se non ritenga opportuno, viste le dimensioni e la diffusione del fenomeno, avviare un'indagine conoscitiva sulle caserme di tutto il territorio nazionale al fine di verificare l'entità del fenomeno e determinare le azioni conseguenti;

se non ritenga opportuno nell'immediato dare ai militari di leva, la possibilità di denunciare eventuali atti di « nonnismo » attraverso l'istituzione da parte del ministero della difesa di un numero verde che dia modo, garantendo l'anonimato, di far luce su fatti specifici altrimenti rimanenti nell'omertà delle strutture militari; e/o l'istituzione di un questionario anonimo che possa, una volta compilato dai militari di leva, dare un quadro della situazione preciso e dettagliato sulle condizioni di vita di chi presta il servizio militare. (5-00976)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

lo scorso 22 dicembre le organizzazioni sindacali sottoscrivevano un accordo con il comando della regione militare Nord Est per il reimpiego di numeroso personale civile dell'area trasporti e materiali divenuto esuberante a seguito della soppressione di alcuni enti territoriali;

in base a tale accordo il personale accettava di essere trasferito ad altri enti, sulla base di una lista di disponibilità predisposta dal comando della regione;

tra questi vi sono tredici dipendenti civili destinati, in base a quell'accordo, all'8° reggimento genio guastatori, al 28° reggimento artiglieria, al 114° reggimento fanteria, e ai depositi munizioni di Orgiano, Monte Mamaor, Codroipo e Attimis;

in data 15 marzo il comando della regione militare Nord Est informava le organizzazioni sindacali che lo stato maggiore dell'Esercito aveva « comunicato, per le vie brevi, di non concordare con le proposte formulate dal comando RMNE » relativamente ai reparti più sopra citati. Tale decisione sarebbe motivata con la « prevista (ma non ancora sancita) soppressione dei citati enti a breve termine » —;

se il Ministro della difesa non ritenga inammissibile che un Alto comando periferico autorizzato a sottoscrivere accordi

con le strutture periferiche delle organizzazioni sindacali non sia a conoscenza di provvedimenti di prossima soppressione di unità ed enti posti alle sue dirette dipendenze;

se non ritenga inoltre inaccettabile che lo Stato maggiore dell'Esercito, a soli a tre mesi di distanza dall'accordo raggiunto, provveda per via telefonica a cancellarne una parte significativa, di fatto delegittimando lo stesso alto comando periferico agli occhi delle organizzazioni sindacali e degli stessi dipendenti civili;

quali siano le ragioni che abbiano impedito allo stato maggiore di comunicare tempestivamente i propri piani al comando della Regione militare Nord Est;

per quali motivi il Ministro della difesa non provveda immediatamente a definire un calendario dei previsti provvedimenti di soppressione e riordino delle Forze armate con validità almeno biennale in modo da dare certezza sia agli uffici che ai dipendenti civili e militari della difesa che in questi enti sono attualmente impiegati. (5-00977)

PERTICARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

dalla lettura degli orari dei treni viaggiatori in vigore dal prossimo 28 maggio 1995 risulta che:

a) sarebbe anticipata la partenza da Taranto del treno IC 722, diretto a Roma Termini, alle ore 6,33, anziché alle 6,50 attuali, non tenendo conto delle richieste dell'utenza nel senso di fissare l'orario di partenza tra le ore 7,30 e le ore 8;

b) la partenza del treno IC 576, diretto a Milano sarebbe ritardata alle ore 8,33 senza comprensibili motivi;

c) il « Pendolino », non sarebbe impiegato sulla tratta Taranto-Roma —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili delle Ferrovie dello Stato Spa perché siano chiarite le

ragioni delle decisioni adottate, ed eventualmente perché tali decisioni siano modificate alla luce delle esigenze dell'utenza interessata. (5-00978)

NAPPI, GARAVINI, GIARDIELLO e SCOTTO di LUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ALENIA ha preannunciato alle organizzazioni sindacali un nuovo piano di ristrutturazione che prevede circa 1500 nuovi « esuberanti » di lavoratori per il Piemonte e circa 1100 per la Campania;

la gravità del piano presentato non risiede soltanto nell'entità dei tagli occupazionali prospettati che, soprattutto per quanto riguarda la Campania, intervengono in una situazione occupazionale e sociale già di grave crisi, ma anche nel fatto che esso segue un precedente piano che con l'accordo concluso nel marzo del '93, aveva già visto determinarsi una contrazione occupazionale di circa 3000 unità e nello scenario che esso delinea di sostanziale ridimensionamento strutturale della presenza del nostro Paese nel settore aeronautico e spaziale con una prospettiva ancor più negativa per l'ALENIA;

a tale situazione si giunge non soltanto o non essenzialmente per il ritardo con cui a livello globale si manifesta una ripresa produttiva nel campo aeronautico, dapprima prevista per il 1995 e ora spostata al 1997, ma principalmente per l'incapacità dei gruppi dirigenti dell'azienda che si sono mostrati del tutto incapaci a garantire una prospettiva di sviluppo strategico per l'ALENIA con la nascita anche di sinergie e di intese a livello internazionale (come il fallimento dell'accordo con la Mc Donnell Douglas dimostra), ed in secondo luogo, per responsabilità dei governi che sono stati totalmente inadempienti pur di fronte agli impegni assunti in sede di accordi tra le parti, e incapace di delineare una politica industriale e di investimenti che facesse giocare un ruolo attivo per il

nostro paese in un settore strategico per l'intera economia nazionale come quello aerospaziale —:

se non consideri estremamente grave lo scenario che si viene delineando;

se non consideri urgente promuovere tutte le iniziative che possano portare alla definizione di un quadro dirigente per l'ALENIA all'altezza della situazione;

se non consideri altrettanto urgente fornire un quadro di indirizzi di politica industriale al Parlamento tali da contrastare la sostanziale dismissione per il nostro paese da un settore economicamente strategico a fornire le risorse per un rilancio entro cui rispondere anche alla situazione drammatica dell'ALENIA. (5-00979)

de BIASE GAIOTTI, PEZZONI, BANDOLI, EVANGELISTI, FASSINO, GRASSI, INCORVAIA, MELANDRI e TRIONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha assunto, al momento della sua elezione nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, specifiche responsabilità internazionali;

fra queste è nostro particolare interesse favorire la soluzione pacifica dei conflitti legati all'area mediterranea;

è ancora largamente irrisolto e fonte di un aperto contenzioso il processo che deve portare alla celebrazione del *referendum* per l'autodeterminazione del popolo Saharawi (di cui alla risoluzione 907 dell'ONU) per risolvere pacificamente il contrasto col Marocco —:

se il Governo sia informato delle severe dichiarazioni espresse dall'ambasciatore Frank Ruddy, vice presidente della Commissione per l'identificazione della MINURSO, davanti a una sottocommissione della Camera dei Rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti, circa le irregolarità nelle pratiche di identificazione degli aventi diritto al voto nel *referendum*;

se sia al corrente delle accuse rivolte dal Fronte Polisario al signor El Youssfi Kaddour, membro della delegazione ufficiale marocchina partecipante al Comitato dell'ONU contro la tortura nel novembre del 1994, che sarebbe stato riconosciuto come responsabile del centro di torture di Derb Monlay Cherif di Casablanca;

quale linea intenda assumere per garantire un autentico processo di pacificazione, rispettoso degli impegni delle Nazioni Unite, e la presenza di osservatori internazionali alle pratiche per l'identificazione. (5-00980)

GALILEO GUIDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della normativa vigente, sono in vigore alcune agevolazioni fiscali sul costo del gas metano, a favore di imprese industriali, artigiane e turistiche —:

se non ritenga opportuna l'estensione di tali benefici anche a società sportive che senza scopo di lucro svolgono attività sportiva dilettantistica e gestiscono impianti di proprietà pubblica come piscine comunali ed altro. (5-00981)

CENNAMO, VOZZA, SALES, GIARDIELLO, CHIAROMONTE, DE SIMONE, DIANA, GATTO, RANIERI, LA SAPONARA, MATTINA, NARDONE, SCERMINO e TRIONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dati di bilancio del Banco di Napoli, resi noti in questi giorni, evidenziano una perdita netta di 995 miliardi di lire nell'esercizio 1994;

« l'azienda » era già ritenuta sottopatrimonializzata e che, al netto della detta perdita, il nuovo patrimonio contabile dovrebbe scendere da circa 4700 miliardi a 3700 miliardi di lire;

in base alla legge n. 218 del 1990, questa « azienda », entro il 1997, deve ancora ricevere circa 350 miliardi dal

Tesoro e che fonti giornalistiche affermano che lo stesso Tesoro si è impegnato a coprire la detta perdita attraverso il conferimento delle proprie partecipazioni in alcune aziende meridionali (FIME, INSUD, ISVEIMER eccetera);

commentando i dati negativi di fine giugno, gli amministratori delegati in carica in quel momento si mostravano fiduciosi e a fine anno si sarebbe quasi azzerato il *deficit* e che tutte le dichiarazioni rese alla stampa da altri membri di organi collegiali erano dello stesso tenore;

è risultato, dopo qualche mese, che erano state sottostimate le sofferenze ammontanti a circa 5000 miliardi;

è in corso una ispezione della Banca d'Italia, che potrebbe far luce sulla gestione della banca e su eventuali fatti collegabili a dolo, colpa grave oppure ad omesso controllo —:

perché l'azione di vigilanza effettuata dal tesoro non abbia riscontrato tempestivamente l'enormità del *deficit* e la sotto-stima dello stesso da parte degli amministratori che hanno sottoscritto il bilancio di metà anno;

quale azione il Governo intenda svolgere attraverso il ruolo della Fondazione al fine di:

1) ripatrimonializzare il Banco di Napoli, specificandone i conferimenti ed il capitale fresco da immettere;

2) effettuare nomine sottratte ad una logica spartitoria e improntate a competenza e professionalità;

3) accertare tutte le eventuali responsabilità gestionali riconducibili a negligenza o dolo;

4) garantire il riassetto organizzativo e gestionale del Banco per il suo risanamento e rilancio anche attraverso la valorizzazione delle risorse interne e l'immissione di nuove e riconosciute competenze esterne;

5) apprestare una strategia di sostegno delle banche meridionali per evitare che dopo la Carical, Caripuglia, Banco di Sicilia e Banco di Napoli altre aziende debbano lamentare perdite dovute anche alla difficile situazione congiunturale del Mezzogiorno. (5-00982)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'handicap n. 104 del 1992, articolo 12 comma 5, riconosce all'insegnante psicopedagogo un ruolo atipico per quanto riguarda l'integrazione scolastica dei disabili;

il progressivo emergere nell'attuale dibattito e nella normativa concernente la scuola di base di nuovi ambiti di intervento educativo, fino a ieri senza referenti unitari, quali la prevenzione e l'educazione alla salute, l'orientamento, l'educazione sessuale, la continuità educativa e l'aggiornamento oltre che la rilevanza stessa degli ambiti professionali previsti dal profilo degli OPP (Operatori Psicopedagogici) rendono necessaria la generalizzazione della figura nella scuola di base;

l'esigenza di garantire la continuità degli OPP è riconosciuta anche dall'ordine ministeriale 282 articolo 1.4, la quale recita che « l'utilizzazione nelle attività comporta titolo prioritario per il proseguimento negli anni successivi » —:

se non intenda, alla luce di quanto suesposto per non far morire anzitempo la figura dell'OPP, procedere con intervento legislativo o amministrativo allo « sganciamento » dal soprannumero di detta figura professionale (CFR articolo 5, legge n. 426 del 1988);

se non intenda, altresì, prevedere con urgenza almeno all'utilizzazione quinquennale o triennale per l'OPP in attesa del

decreto sull'autonomia con cui generalizzare la figura dello psicopedagogo in tutti i poli scolastici e nelle scuole normo dimensionate. (5-00983)

BIELLI, BRUNETTI, BOFFARDI e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 14 marzo le autorità algerine hanno informato che Ferruccio Franchini, capocantiere italiano della ditta « Bentini » in Algeria, sarebbe stato ucciso dagli integralisti islamici;

l'autovettura del Franchini era stata ritrovata il 3 luglio '94 a Oned Kebsh vicino ad un importante centro petrolifero. Da allora non si sono più avute notizie del cittadino italiano;

il cadavere del Franchini non è mai stato ritrovato. Questo fatto dovrebbe tenere aperto almeno un lieve filo di speranza anche se le autorità algerine sembrano propendere per la sua morte;

sono decine gli stranieri assassinati barbaramente in Algeria nella guerra civile scatenata in risposta al golpe militare che ha annullato la vittoria elettorale del Fis (Fronte di Salvezza Islamica) ottenuta nelle elezioni politiche algerine;

il grande tributo di sangue, anche italiano, versato nella tragedia algerina impone una risposta diversa da quella militare e l'apertura di un dialogo tra le parti, unica condizione per frenare l'*escalation* di morte e di terrore;

se, in considerazione del fatto che al momento della scomparsa del Franchini era già scaduto l'*ultimatum* da parte del Fis agli stranieri affinché lasciassero il Paese, il Franchini era stato invitato dalle autorità italiane a rientrare in Patria;

quali provvedimenti siano stati assunti per salvaguardare la vita dei lavoratori italiani ancora impiegati in Algeria;

quali iniziative siano state intraprese dall'Italia affinché si arrivi ad un confronto tra le parti algerine oggi in conflitto

e si trovi una via negoziale che porti alla pacificazione di questo Paese. (5-00984)

CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENEL ha iniziato i lavori di preparazione del terreno per l'elettrodotto Seravezza-Mortigliani-Arni, il cui tracciato segue la vallata del torrente Serra per poi congiungersi alla linea destinata a servire le cave di marmo e l'abitato di Arni;

L'Ufficio di Presidenza del Parco delle Apuane ha espresso parere favorevole in riferimento alla posa in opera del predetto elettrodotto, a condizione che per lo stesso venisse ripercorso, per quanto possibile il vecchio tracciato e utilizzate le cabine esistenti; che da parte dell'ENEL venisse rispettato l'impegno ad eseguire i lavori con strumenti e mezzi tali da non alterare sostanzialmente l'ambiente circostante; che l'ENEL si impegnasse alla ripulitura delle valli Serra e Gobbie;

le popolazioni locali sono in stato di agitazione, perché ritengono che il tracciato non abbia rispettato l'equilibrio ambientale e paesaggistico, in particolare per il taglio di centinaia e centinaia di piante eliminate per far posto alla linea elettrica dell'ENEL;

tale situazione si è venuta a creare anche a seguito dell'utilizzo di imprese appaltatrici per i lavori di messa in opera della linea, scarsamente interessate ai risvolti ambientali e paesaggistici della tutela del territorio e prive sostanzialmente di controlli da parte dell'ENEL —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza presso l'ENEL per bloccare possibili altri scempi dei territori predetti o di altri eventualmente interessati all'attraversamento di elettrodotti, per ricostituire, ove possibile, la vegetazione distrutta e per impedire in generale che il rapporto tra ENEL e imprese appaltatrici, per la caratterizzazione che viene ad assumere relativamente al rapporto econo-

mico e contrattuale che intercorre con le imprese subappaltatrici, induca di fatto un notevole rischio per la tutela ambientale e dei territori interessati all'attraversamento degli elettrodotti. (5-00985)

PERTICARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che finalmente sarebbe stato approvato dal Consiglio dei ministri il testo definitivo del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 90/388/CEE in tema di concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazione, ai sensi dell'articolo 54 della legge n. 146 del 1994;

la formulazione del suddetto testo recepirebbe soltanto parzialmente il contenuto del parere espresso sullo schema di decreto dalla IX Commissione della Camera dei deputati, non essendo stata in particolare riprodotta la formulazione proposta con riferimento al comma 4 dell'articolo 2, che fissava il termine di 60 giorni

per la definizione delle condizioni commerciali e tariffarie per l'accesso alla rete pubblica, nonché all'articolo 3, laddove sarebbe stabilito in 120 giorni, anziché in 60, il termine per le prescrizioni tecniche, e, infine, all'articolo 11, comma 1, non essendo stata recepita la proposta di definire il termine per l'adozione del relativo decreto in 60 giorni;

risulterebbe infine soltanto parzialmente recepita la formulazione proposta con riferimento al citato comma 1 dell'articolo 11 per ciò che concerne i gruppi chiusi di utenti —:

le ragioni per cui non siano state accolte le proposte emendative contenute nel parere espresso dalla IX Commissione, nonché i termini entro cui si intendono adottare i provvedimenti di competenza del Ministro, stante l'esigenza di definire quanto prima un quadro normativo chiaro che eviti l'ulteriore perdurare dell'attuale situazione di incertezza in un settore tanto delicato qual è quello dei mercati dei servizi di telecomunicazione. (5-00986)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06207 del 16 dicembre 1994, rimasta tuttora senza risposta, si denunciava la situazione delle ditte APSIAMED e TEPLAMED spa, a partecipazione GEPI, sottoposte a procedura fallimentare da parte del Tribunale di Reggio Calabria, rappresentando l'intollerabilità, per le conseguenze dannose sull'attivo, dell'affidamento in affitto degli impianti e delle strutture al « Consorzio SANIPROM », con sede in Catania, agglomerato industriale Pantano d'Archi, località « Terrazze », attesa l'inadempienza del detto Consorzio SANIPROM;

pur essendo scaduto il contratto di locazione in data 31 gennaio 1995 in costanza delle inadempienze del Consorzio SANIPROM, si prospetta da parte della curatela una ulteriore proroga del contratto in essere per valutare « nuove proposte » dell'inadempiante Consorzio SANIPROM —:

quali immediate misure si intendono adottare da parte della GEPI, creditore del fallimento, per evitare ulteriori danni sociali e patrimoniali a carico dei lavoratori e dell'erario, intervenendo nella procedura fallimentare con indirizzi di rigorosa tutela delle risorse pubbliche impiegate in APSIAMED ed in TEPLAMED, come, purtroppo, non appare dalle condiscendenze sin qui manifestate nella sede fallimentare dalla detta GEPI. (4-08665)

ANEDDA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che l'Ente Lirico di Cagliari si trova in una gravissima situazione di immobili-

smo conseguente ai gravissimi dissidi verificatisi nel Consiglio di amministrazione a causa della sospensione del Sovrintendente, della forzata impossibilità ad adempiere le funzioni del Presidente, della denuncia proposta contro il vice Presidente da parte di alcuni Consiglieri;

che il vice-Presidente, proprio per tali dissidi interni ha proposto la riduzione degli emolumenti del Commissario sovrintendente dottor Angela Spocci (che a sua volta aveva denunciato il vice Presidente d'aver falsificato una delibera) e del Direttore artistico;

che le sedute del Consiglio di amministrazione vanno periodicamente deserte con impossibilità per l'Ente di funzionare —:

se non ritenga d'intervenire con l'immediato commissariamento dell'Ente nominando Commissario, a garanzia di tutti, il sindaco di Cagliari, considerato che l'Ente trovasi nella condizione di non poter né pagare gli stipendi ai dipendenti, né richiedere le opportune anticipazioni bancarie. (4-08666)

ANEDDA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso:

che centosei progetti di rimboschimento riguardanti la Sardegna, ricompresi in un piano triennale predisposti dall'Unione europea con il regolamento n. 2080 del 1992, sono fermi all'EIMA (Ente per gli interventi nel mercato agricolo) in attesa di un finanziamento che avrebbe dovuto essere predisposto da diversi mesi; finanziamento che per il settantacinque per cento è a carico dell'Unione europea;

che tale ritardo crea, in una situazione di gravissima crisi, ulteriore gravissimo danno all'economia della Sardegna —:

se intenda intervenire affinché i progetti vengano con urgenza approvati. (4-08667)

ANEDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che nel dicembre 1991 venne firmata la convenzione tra il Ministro dell'ambiente ed il Consorzio Ramsar per il risanamento dello stagno di Molentargius (Cagliari);

che trascorsi tre anni per predisporre i progetti ed ottenere i necessari assenti, il Ministero delle finanze, Direzione Generale dei Monopoli, nel settembre dello scorso anno ha assicurato che l'autorizzazione all'inizio dei lavori era già stata rilasciata;

che invece così non era tanto che lavori, a causa della mancata autorizzazione, non sono ancora iniziati, con la conseguenza che se entro quattro mesi non verrà dato inizio ai lavori di risanamento (tra questi è prevista la pulizia dei canali delle saline) verrà perduto il finanziamento di 120 miliardi stanziati dal Ministero dell'ambiente;

che la Direzione delle Saline, molto attiva nel chiedere ai comuni interessati ed alla regione, risarcimento di danni per denunciare omissioni, non consegna le aree interessate al risanamento e così impedisce l'inizio dei lavori;

che ciò maschera non molto oscure manovre di enti interessati ad impedire la ripresa della produzione delle saline, al fine di farne successivamente deliberare la dismissione, dopo aver incassato il risarcimento dei danni e smantellate le strutture;

che l'oasi naturale nella quale ogni anno nidificano migliaia di fenicotteri corre il rischio di andare distrutta, mentre la dismissione delle saline reca grave danno all'economia della città di Cagliari e pregiudizio all'occupazione —:

se i Ministri interrogati intendano, con l'urgenza che il caso richiede, porre in essere, al di là delle riunioni sempre programmate al Ministero ma che a nulla di concreto approdano, tutti gli opportuni immediati provvedimenti affinché vengano

consegnate al consorzio Ramsar le aree interessate ai lavori ed affinché i lavori stessi vengano iniziati;

se sia vero che la Direzione delle saline intende dismettere dalla produzione le saline di Cagliari e se esista un piano od un programma affinché non vada perduta tale struttura produttiva. (4-08668)

ANEDDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che le singole Casse di previdenza delle libere professioni hanno da tempo deliberato — secondo legge — la trasformazione in associazioni od in fondazioni ed approvato i relativi Statuti;

che gli Statuti debbono ottenere l'approvazione del Ministero del lavoro e del Ministro di grazia e giustizia;

che tale approvazione non è ancora intervenuta benché siano ormai trascorsi diversi mesi dalle deliberazioni dei Consigli di amministrazione delle Casse di previdenza e che non è dato conoscere quando interverrà tale approvazione;

che tale ritardo della Direzione generale del Ministero lascia intendere sia in corso un ostruzionismo strisciante per impedire che le Casse dei liberi professionisti acquistino piene funzioni operative e ciò al paventato fine di vanificare la privatizzazione e di dar corso al proposito d'acquistare — in nome di un'impossibile parità fra le diverse Casse — le eccedenze di bilancio, in tal modo attuando una plateale confisca dei versamenti effettuati dagli associati;

che tale acquisizione troverebbe giustificazione nell'intento di parificare i trattamenti previdenziali tra professionisti dipendenti pubblici equiparando il coefficiente di rivalutazione, benché alcune categorie di professionisti abbiano e possono maturare eccedenze solo perché il coefficiente dalle stesse applicate è inferiore a

quello applicato per i dipendenti pubblici —:

se non ritenga necessario dar corso con urgenza all'approvazione degli Statuti delle Fondazioni ed Associazioni delle ex Casse di Previdenza delle libere professioni;

se non intenda dichiarare, al fine di tranquillizzare i professionisti, l'inattuabilità del progetto di confisca delle suddette eccedenze. (4-08669)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

venticinque lavoratori « trimestrali » da otto anni svolgono in Calabria per il Ministero per i beni culturali ed ambientali le mansioni di « addetti ai servizi di vigilanza »;

detti lavoratori « trimestrali », che hanno acquisito la professionalità necessaria, aspirano ad essere considerati in occasione di rideterminazione della pianta organica, anche in relazione alle esigenze di talune strutture, come il Museo di Sibari, la cui agibilità è connessa al lavoro dei detti « trimestrali » —:

quali siano le prospettive per i lavoratori di cui sopra la cui professionalità non sembra possa essere ignorata nel quadro delle finalità e dei servizi di codesto Ministero. (4-08670)

VENEZIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nella cittadina di Tolve (PZ) vi è un Santuario meta annuale di migliaia di pellegrini che, in occasione delle festività patronali, vi si recano per venerare l'effigie di S. Rocco;

il Santuario, pur non essendo stato danneggiato dagli eventi sismici del 23 novembre 1980, necessita di un restauro generale affinché ne possa essere scongiurato il crollo con danni immaginabili a tutta la collettività;

per il restauro del Santuario e per la ultimazione della « Casa del Pellegrino », si rende necessario un finanziamento di circa un miliardo di lire —:

se siano previsti finanziamenti per il restauro del Santuario di Tolve nell'ottica del recupero di tutte quelle opere d'arte che costituiscono un patrimonio di inestimabile valore, unico al mondo. (4-08671)

RIVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la piazza del Plebiscito in Napoli è stata oggetto di lavori stradali eseguiti in tutta fretta in occasione del G7;

che dopo il G7 la piazza è stata pedonalizzata —:

se sia vero che le imprese esecutrici dei lavori stradali siano state regolarmente pagate e se siano anche stati eseguiti i collaudi definitivi relativi ai lavori stradali predetti, secondo le norme di legge. (4-08672)

GRECO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vitale Michele, nato ad Arzano (Napoli) il 30 maggio 1967 ed ivi residente in via Barone n. 22, colpito dal 1988 da una grave forma di « Morbo di Hodgkin », che lo immobilizza completamente, presentò in data 5 febbraio 1988 una domanda alla commissione medica periferica per le pensioni di guerra ed invalidità civili, tesa ad accertare la sua condizione di invalido civile (pratica n. 58312/26);

nella seduta del 16 marzo 1994, dopo circa sei anni, la suddetta Commissione riconosceva la totale inabilità lavorativa (100 per cento) al Vitale;

il Vitale, coniugato, ha bisogno di quotidiane cure, molto costose, di trattamento chemioterapico e radioterapie, cui

non può provvedere la consorte, e solo l'aiuto pietoso di conoscenti consente alla famiglia la sopravvivenza quotidiana;

il Vitale sta vivendo forse gli ultimi mesi della sua vita —:

quali provvedimenti intendano prendere per accelerare l'ottenimento della pensione affinché il Vitale possa usufruire in vita dei suoi diritti e gli sia concesso di vivere dolorosamente ma dignitosamente gli ultimi mesi della vita con la sua famiglia. (4-08673)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima decisione, assunta dalla Finmeccanica, di smantellare entro i prossimi 18 mesi lo stabilimento torinese dell'Alenia, mettendo in serio pericolo il posto di lavoro di 1350 addetti, dà un « colpo di grazia » all'occupazione in Torino ed impoverisce il tessuto imprenditoriale di una area industriale già pesante penalizzata dalle « ristrutturazioni » del settore automobilistico —:

se non ritenga che questo piano di smaltimento — a cui non corrispondono, come è ormai consolidata prassi, analoghi provvedimenti a carico degli stabilimenti del sud — colpisca vergognosamente solo gli operai ed i tecnici dell'area torinese, calpestando una gloriosa tradizione produttiva che risale agli inizi del secolo;

quali urgenti interventi il Ministro intenda attuare, come da richiesta unanime di tutta la società civile torinese, per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dello stabilimento torinese Alenia e il futuro dell'industria aeronautica piemontese. (4-08674)

BUONTEMPO, BACCINI, TANZILLI, GAGGIOLI, SACERDOTI e AGNALETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione,*

dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Società BNC Assicurazioni sta per essere acquisita dal Banco S. Paolo di Torino unitamente alla Banca Nazionale delle Comunicazioni;

in questi giorni la BNC Assicurazioni starebbe per acquistare dalla Soc. FIN-CASA del signor Renato Bocchi un immobile in Roma, via dei Taurini di proprietà dell'ex PCI per un importo di 50 miliardi;

tale acquisto effettuato alla vigilia della cessione della Società di Assicurazioni presenta aspetti inquietanti perché non risulta sia stato effettuato alcun tentativo per reperire un immobile con le stesse caratteristiche a un prezzo migliore, perché non si è neppure tentato di ottenere uno dei tanti immobili della BNC (società che detiene il pacchetto di controllo della BNC Assicurazioni) in modo da far rimanere una somma così rilevante all'interno dello stesso gruppo che versa in difficoltà finanziarie;

non si conosce quale tipo di procedura sia stata seguita per la scelta del suddetto fabbricato, che sembrerebbe trattarsi di acquisto effettuato in relazione a una operazione intercorsa tra il signor Bocchi e la FS S.p.A. e ciò spiegherebbe la trattativa diretta unicamente ad acquisire comunque quell'immobile;

a tal fine si sarebbe svolta recentemente anche una cena nella casa romana del signor Bocchi a Palazzo Taverna (via dei Condotti) con la partecipazione di amministratori pubblici e di un ministro della Repubblica tutti interessati alla vicenda —:

se queste notizie rispondano a verità e se, comunque, non ritengano di dover far sospendere tale contratto di acquisto al fine di chiarire tutte le questioni sollevate con la presente interrogazione al fine di evitare che si commettano illeciti in danno della BNC Assicurazioni per favorire enti e persone che nulla hanno a che vedere con la società;

se non ritengano di dover disporre l'apertura di inchieste amministrative anche da parte dell'ISVAP e di dover chiedere l'intervento della Procura della Repubblica di Roma. (4-08675)

BUONTEMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i conducenti degli automezzi speciali del Ministero di grazia e giustizia si trovano da tempo in una situazione insostenibile poiché negli ultimi anni si sono visti mettere in disparte, nel loro lavoro, dalla presenza sempre più massiccia del personale dipendente dell'amministrazione penitenziaria, al quale vengono fatte svolgere le funzioni proprie dei conducenti degli automezzi speciali, ossia la guida dei mezzi blindati sui quali vengono trasportati, tra l'altro, anche magistrati a rischio;

il problema riguarda soprattutto Roma, poiché al Ministero e negli Uffici Giudiziari prestano servizio all'incirca 130 autisti civili, cui si aggiungono oltre 120 guardie carcerarie che, di fatto, svolgono le stesse mansioni dei primi, esulando dai loro compiti istituzionali;

va segnalata la gravissima — quanto attuale — carenza di poliziotti penitenziari negli istituti penitenziari, dove i lavoratori vengono spesso sottoposti a turni massacranti, da cui consegue evidentemente una sottoutilizzazione degli autisti civili del Ministero di grazia e giustizia, rispetto a quelle che sono le loro funzioni professionali;

vi è un notevole danno alle casse dello Stato, costretto a erogare soldi in forma di stipendi, indennità e straordinari a soggetti non conformi al servizio professionale citato —:

quali decisioni il Ministro intenda prendere affinché i conducenti degli automezzi speciali possano svolgere serenamente il compito per cui sono stati assunti, e che le guardie penitenziarie tornino al loro lavoro;

quali risposte siano state date sinora alle segnalazioni fatte con forza dai conducenti degli automezzi speciali del Ministero di grazia e giustizia circa la caotica situazione agli organismi competenti, anche tramite le forze sindacali, senza che la situazione si sia sbloccata: anzi, le guardie carcerarie al Ministero continuano ad aumentare. (4-08676)

PERCIVALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel giorno di sabato 18 marzo il giovane Andrea Oggiano, paracadutista di leva alla caserma Vannucci di Livorno, in forza al 187° Battaglione della « Folgore », squadra mortai, è morto suicida, gettandosi sotto un treno in corsa presso la stazione di Sestri Levante;

tale morte, sulla base delle dichiarazioni rese dai familiari e dagli amici del giovane, potrebbe essere ricondotta ad una serie di violenze e maltrattamenti subiti dal milite all'interno della caserma, inquadrabili nel vergognoso e deprecabile fenomeno del « nonnismo »;

tali episodi, se non adeguatamente chiariti, rischiano di compromettere la fiducia e la stima della popolazione nei confronti delle Forze armate, allontanando da esse un numero sempre maggiore di giovani;

tali episodi, se provati, costituiscono un'inaccettabile forma di violenza e sopruso, che deve essere bandita con estrema decisione all'interno delle caserme, ancora più grave in quanto volta a colpire giovani che stanno prestando il loro servizio alla Patria, e quindi particolarmente meritevoli di rispetto e di tutela —:

quali provvedimenti il Ministro abbia adottato al fine di accertare se effettivamente la morte del giovane paracadutista possa essere ricondotta ad episodi verificatisi all'interno della caserma Vannucci di Livorno;

quali misure urgenti il Ministro intenda adottare per porre definitivamente

fine all'inqualificabile e vergognoso fenomeno del « nonnismo », che, fra l'altro, compromette il significato anche educativo e di formazione che il servizio di leva dovrebbe avere nei confronti dei giovani.
(4-08677)

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1994 numerosi quotidiani a grande diffusione (tra i quali, ad esempio, *Il Messaggero*, *l'Unità* e *Il Manifesto*) hanno dato ampio risalto alla notizia relativa all'accordo stipulato il 22 novembre 1994 tra il comune di Roma ed alcune società petrolifere del gruppo ENI (Agip Petroli SpA e Italiana Petroli SpA), in base al quale, a partire dal 1° gennaio 1995, le stesse compagnie distribuiranno all'interno del Raccordo anulare di Roma benzina con contenuto di benzene pari all'1,8 per cento in volume e gasolio con contenuto di zolfo pari allo 0,05 per cento in peso;

in data 11 febbraio 1995 diversi giornali (tra i quali, ad esempio, *la Repubblica*) hanno riportato la notizia riguardante l'incontro tra vari amministratori comunali, avvenuto a Roma il 10 febbraio 1995 e promosso dall'Assessore al Traffico del comune di Roma, Walter Tocci, nel corso del quale è stata esaltata l'iniziativa assunta dall'Agip Petroli SpA e dall'Italiana Petroli SpA insieme all'Amministrazione capitolina per la vendita nelle aree urbane dei prodotti di cui sopra;

da qualche mese si assiste ad un'incessante pubblicità, soprattutto per iniziativa della stampa nazionale, dei prodotti venduti presso gli impianti di distribuzione di carburante delle citate compagnie petrolifere;

i messaggi pubblicitari, esposti peraltro palesemente presso i distributori Agip e Ip della Capitale, contengono i seguenti *slogans*: « Passa di qui la strada verso un'aria più pulita. Benzine con solo l'1,8 per cento di benzene, gasolio con solo lo

0,05 di zolfo: un ulteriore risultato ottenuto dalla ricerca Agip per un minor impatto ambientale. La CEE fissa al 5 per cento il contenuto massimo di benzene nella benzina ed allo 0,2 per cento quello di zolfo nel gasolio; l'accordo di programma con i Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità, fissa il limite di benzene al 3 per cento medio per l'Italia. Nel 1995 facciamo qualcosa di più: la strada per rendere più pulita e respirabile l'aria di Roma passa per le stazioni di servizio Agip ». E ancora: « Nuovi carburanti. Aria più pulita »;

i messaggi pubblicitari appena richiamati, inseriti in un contesto raffigurativo di chiara connotazione ecologica, rappresentato dal cielo azzurro e da alcune piccole nuvole, possono indurre il consumatore a ritenere erroneamente che l'uso dei prodotti petroliferi reclamizzati serva a migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente;

appare del tutto ingannevole lanciare una campagna pubblicitaria di questo genere, dal momento che non esistono prodotti petroliferi che, nella fase del loro utilizzo, non presentino rischi di inquinamento;

questa fuorviante pubblicità diffonde nel consumatore l'erroneo convincimento che il contenuto in benzene degli altri prodotti presenti sul mercato si distacchi notevolmente dal valore dichiarato dall'Agip e dall'Ip (1,8 per cento) e si avvicini ai limiti previsti dalla CEE e dall'accordo di programma con i Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità (rispettivamente 5 per cento e 3 per cento), mentre invece la differenza di contenuto in benzene tra il prodotto Agip/Ip e quello commercializzato dalle altre società sarebbe sostanzialmente marginale (1,8 per cento contro 2 per cento);

non sempre questa pubblicità sembra divulgata in un contesto territoriale ristretto (la distribuzione dei prodotti in questione dovrebbe essere limitata alle grandi città), così che nei consumatori si

crea la vana aspettativa che in tutti i distributori Agip o Ip siano in vendita tali prodotti —:

quali urgenti accertamenti si intendano compiere, al fine di verificare se nella suddetta campagna pubblicitaria ricorrano comportamenti che violano le norme di legge che disciplinano la delicata materia della pubblicità. (4-08678)

DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, veniva disposto, nell'ambito della politica di contenimento della spesa pubblica, il blocco di tutti quei contratti integrativi aziendali che comportassero un maggior esborso per l'erario ed, in tale contesto, anche alle Gestioni Commissariali Governative di aziende di trasporto veniva inibita la possibilità di stipulare simili contratti;

a seguito di ciò, nello stesso accordo nazionale di categoria nel settore dei trasporti, venne rinviata al 1996 la possibilità di stringere contratti integrativi;

poco tempo prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 333 del 1992, le « Ferrovie Appulo Lucane e autoservizi integrativi », in Gestione Commissariale Governativa, avevano stipulato un contratto integrativo aziendale che, comunque, non era stato definitivamente approvato in quanto sprovvisto dell'apposito parere del Comitato Interministeriale per le Gestioni Governative di cui all'articolo 5 della legge 18 luglio 1957, n. 614;

circa un anno addietro, le « Ferrovie della Calabria ed autoservizi integrativi », anch'esse in Gestione Commissariale Governativa, che peraltro già da tempo hanno avviato una rigorosa politica di contenimento delle spese, e per tanto di riduzione del personale, di miglioramento dei servizi e di ottimizzazione del rapporto risorse/

prestazioni, hanno presentato alla Direzione generale della MCTC — che non lo ha ratificato — un accordo di ristrutturazione aziendale che, in vigenza delle disposizioni di blocco previste dal citato articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 333 del 1992, prevedeva un modesto incremento salariale, reperendo le occorrenti risorse dalle somme già disponibili in contratto per la retribuzione degli straordinari e delle missioni;

risulta all'interrogante che detto Comitato, nella seduta dell'8 marzo u.s., ha esaminato, ad oltre due anni dalla stipula e senza che vi fosse motivo alcuno, il contratto integrativo di cui sopra, e per lo stesso, sebbene stralciando alcune ipotesi contrattuali, ha espresso parere favorevole, in modo tale che questo, se approvato successivamente dal Ministero, determinerà incrementi salariali a far data dal 1994 —:

quali determinazioni intenda assumere il Ministro, alla cui definitiva approvazione è condizionata l'eseguitività del contratto integrativo aziendale stipulato dalle F.A.L., alla luce del parere espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, sulla applicabilità delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica, e per tanto del blocco di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 333/1992, anche a contratti integrativi aziendali riguardanti il personale delle Gestioni Governative sottoscritti dalle parti prima dell'entrata in vigore del citato decreto-legge 333/92, ma a quella data ancora non definitivamente approvati.

Quanto sopra anche in relazione alla palese, quanto iniqua, difformità di trattamento economico che si registrerebbe tra autoferrotranvieri i quali, seppur ora appartenenti a diversa Gestione, sino a pochissimi anni orsono erano tutti in forza alla soppressa Gestione « Ferrovie Calabro Lucane », e che costituirebbe una gravissima discriminazione a danno del personale dipendente delle « Ferrovie della Calabria ».

Si ritiene infine opportuno sottolineare come sia di tutta evidenza che la prospettata difformità di trattamento economico fra personale appartenente a Gestioni Governative statali, in carenza di tempestivi ed adeguati rimedi, determinerà inevitabilmente azioni di protesta, rendendo ancora più problematica l'opera di risanamento del settore. (4-08679)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

fra le strade piemontesi scompagnate dall'alluvione del novembre scorso emerge il caso-limite della strada statale n. 28 nel tratto fra i comuni di Ceva e Nucetto in località Rocchini ridotta ad una lingua di asfalto stretta fra la parete della montagna e la scarpata franata verso il fiume Tanaro;

questa situazione, oltre a recare enorme disagio a tutti i residenti, ha messo in ginocchio le numerose attività della zona, fra cui l'importante azienda Graziano Trasmissioni con stabilimento a Garesio;

di tutto ciò si sono fatti portavoce tra gli altri, l'Amministrazione comunale di Garesio e L'Amma, associazione rappresentativa di oltre mille aziende metalmeccaniche, che ha rivolto istanza di sollecito intervento il 15 dicembre 1994 al Direttore Compartimentale dell'ANAS di Torino e il 10 febbraio 1995 allo stesso Amministratore delegato dell'ANAS di Roma;

a queste istanze, seguite da innumerevoli solleciti telefonici non è pervenuta ad oggi la benché minima risposta. L'unico mini-provvedimento che risulta attuato consiste nell'istallazione di un impianto semaforico che « regola » il transito degli automezzi a senso unico alternato —:

se non intenda intervenire affinché finalmente l'ANAS fornisca — come doveroso — informazione completa e trasparente in ordine alle reiterate richieste formulate sia dall'Ente locale sia dall'Associazione rappresentativa degli imprendi-

tori danneggiati dai colpevoli ritardi dell'intervento di ripristino in detta strada statale n. 28 dovendosi in difetto ritenere che le aziende sane ed efficienti del Nord siano tenute per poter operare a sostituirsi allo Stato centralista ed inadempiente nel ripristino delle infrastrutture stradali indispensabili. (4-08680)

MOIOLI VIGANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-06420 era stato sollevato il problema delle centrali idroelettriche di Sant'Antonio, San Simone, Sant'Angelo sul fiume Ussita e San Placido sul fiume Nera realizzate dalla Sime impianti per conto della società NeraWatt spa attraverso la utilizzazione dei fondi pubblici previsti dalla legge 308;

la centrale sul Nera è tuttora bloccata nella produzione di energia elettrica per la mancanza della concessione definitiva nell'uso delle acque;

si verificano frequenti interruzioni nell'erogazione della energia elettrica in ogni periodo dell'anno;

ad oggi non si è proceduto al collaudo tecnico definitivo degli impianti, la loro piena rispondenza al progetto, la loro funzionalità complessiva;

il responsabile del servizio tecnico comunale di Ussita ha ripetutamente e formalmente espresso il suo parere favorevole alla revoca dell'atto consiliare n. 34 del 1994 avendo manifestato « parere contrario a qualsiasi convenzione con la Società NeraWatt prima che sia stato eseguito il collaudo tecnico definitivo agli impianti costruiti dalla stessa società »;

quali concreti vantaggi economici e funzionali siano derivati all'utenza dal programma energetico del comune di Ussita;

se risulti al vero infine che il Consiglio comunale di Ussita nonostante la complessità e la gravità della situazione

relativa ai rapporti tra comune di Ussita e Società NeraWatt con delibera n. 12 del 13 gennaio 1995 a maggioranza, abbia incautamente affidato alla stessa Società NeraWatt la manutenzione e la gestione delle centrali per il periodo di un anno non tenendo conto dei rilievi formulati con senso di responsabilità dal titolare del servizio;

quali iniziative intendano urgentemente assumere per verificare la funzionalità degli impianti, il rigoroso rispetto delle procedure sull'utilizzo dei fondi pubblici ed accertare ogni tipo di responsabilità.

(4-08681)

VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Andrea Oggiano, 19 anni, di Celle Ligure (SA), militare di leva nei paracadutisti alla « Vannucci » di Livorno, si è suicidato all'alba di sabato 18 marzo 1995 gettandosi sotto un treno merci;

la causa di questa decisione sembra essere stato il « nonnismo » che imperverava in caserma;

come ha testimoniato la madre che aveva ricevuto una telefonata dal figlio il venerdì sera, Andrea Oggiano non riusciva più a sopportare gli scherzi pesanti dei commilitoni, le punizioni dei superiori e le umiliazioni continue;

nel mese e mezzo che Andrea Oggiano è rimasto in caserma è stato picchiato con una scopa e chiuso nel gabinetto il giorno in cui doveva passare caporale, ha subito improvvise perquisizioni che si concludevano con severe punizioni anche per piccole mancanze come un armadetto polveroso;

dalla caserma « Vannucci » il tenente colonnello Chiavarelli ha dichiarato: « Qui non c'è nonnismo, a me risulta che quel ragazzo era in crisi per una storia d'amore finita male con una giovane milanese che lo aveva lasciato. » (*Corriere della Sera* 20 marzo 1995) —:

se il Ministro sia a conoscenza della drammatica vicenda;

quali misure intenda assumere nel caso si accertino responsabilità da parte dei commilitoni di Oggiano o dei suoi superiori. (4-08682)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in virtù di quale autorità il procuratore della Repubblica di Palermo esprime posizioni di parte anche in contrasto con i rappresentanti delle istituzioni, in numerose conferenze stampa e addirittura convocando le Tv di Stato e private a reti unificate per smentire il generale Mario Nunzella, comandante del ROS dei carabinieri, convocato dalla Commissione antimafia;

in base a quali imprescindibili esigenze il procuratore Caselli debba manifestare il suo pensiero in continue esternazioni come arbitro in una contesa nella quale egli rappresenta la pubblica accusa, contrastando o smentendo deputati, testimoni, pentiti ed altri, come titolare di una verità che coincide con la sua posizione di parte;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, anche attraverso il CSM, non intendano disciplinare tali frequenti inopportuni interventi televisivi, atti a diffondere allarme sociale e una distorta visione della giustizia;

se alla luce degli ultimi avvenimenti — la deposizione del comandante del ROS alla Commissione antimafia (venerdì 17 marzo), che chiama in causa uno dei sostituti procuratori della Repubblica di Palermo, Ignazio De Francisci, il quale avrebbe espresso perplessità sulla « linearità di condotta del maresciallo Lombardo » al capitano Baudo (come riportato da tutti i mezzi di informazione sabato 18 marzo) — non si configuri un problema di oggettiva incompatibilità ambientale che

impedisca alla procura della Repubblica di Palermo la continuazione delle indagini.

(4-08683)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga di dover fare tutto quanto è in suo potere per accertare la provenienza delle voci che sarebbero state diffuse nella giornata di venerdì u.s. per propalare, con illegittimi scopi speculativi, false notizie sui tassi ufficiali, su misure valutarie, sulla durata in carica dello stesso Governo;

se, qualora si delineasse la sussistenza di tali voci, non ritenga il Governo doveroso renderne pubblica la provenienza e promuovere, conseguentemente, l'adozione di tutte le misure che si rendessero necessarie nelle diverse sedi per sanzionare tali comportamenti;

se, in particolare, una speciale indagine non debba essere svolta per accertare se non si tratti di voci italiane che poi siano rimbalzate in Italia da qualche piazza estera;

se, in particolare il Governo non ritenga che gli italiani debbano essere rassicurati nei confronti di chi in ipotesi potrebbe perseguire nella vicenda, un utile economico congiuntamente ad un utile politico, qualora le voci di cui sopra dovessero risultare essere state effettivamente messe in circolazione. (4-08684)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritengano che il suicidio del giovane Andrea Oggiano, di anni 19, in servizio di leva a Celle Ligure, non si debba attribuire alla massificazione delle caserme, stracolme di giovani, ove scarseggiano i controlli, malgrado vi sia il più alto numero di ufficiali e sottufficiali di tutta l'Europa;

se questo triste caso, come altri precedenti, non vada catalogato nella mancanza di una ristrutturazione del servizio militare, nella netta mancata diminuzione del numero degli attuali 220 mila giovani di leva (il più alto numero tra tutti gli eserciti d'Europa);

se vi sia anche — in questi casi di disperazione — il trauma della lontananza dalla famiglia, visto che questi ragazzi vengono spediti da una regione all'altra, dal sud al nord, dal nord al sud;

quando si pensa di effettuare una ristrutturazione moderna del servizio di leva, limitando al minimo il numero degli addetti e dando, soprattutto, largo spazio ad un esercito di professionisti bene organizzato;

se non ritengano che l'attuale sistema non risponda alle esigenze di difesa, ma serva a mantenere un esercito di numeri;

se non si ritenga di riorganizzare tutto, dando la precedenza alle moderne apparecchiature di difesa (ormai le baionette non servono più);

se il Ministro della difesa, frattanto, non intenda disporre una assidua e costante vigilanza nelle caserme, e soprattutto l'assegnazione dei giovani di leva nella propria regione di residenza;

se non si ritenga di condurre una scrupolosa inchiesta per accertare le condizioni in cui vivono i giovani di leva nelle varie caserme. (4-08685)

GALLETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni su molti quotidiani e periodici è apparsa la pubblicità di « Video on line: il video service dedicato alle famiglie ed alle aziende italiane », una delle tante società attraverso le quali è possibile collegarsi con Internet, la rete telematica di accesso ad un'enorme quantità di dati che offre una vastissima gamma di servizi;

l'offerta risulta molto vantaggiosa perché solitamente il collegamento ad Internet è molto costoso mentre la « Video on line », che come altri fornitori di accesso affronta il grosso costo iniziale di collegarsi stabilmente ad Internet, concedendo poi per una certa fascia oraria o per un limitato periodo di tempo a privati e aziende l'accesso in rete con le potenzialità dei propri computer a prezzi molto accessibili, permette il collegamento praticamente a costo zero;

la « Video on line », che fa capo all'editore sardo Nicola Grauso, contattata tramite il telefono verde che accompagna la pubblicità, chiede agli interlocutori l'indirizzo della persona o dell'azienda che intenderà usufruire dei servizi offerti, inviando a tal fine una scheda di raccolta dei dati personali più approfondita;

il comitato BOicottiamo il BIscione (BOBI) di Bologna, qualificatosi sotto lo pseudonimo di BORromeo BIgliotti, ha così ricevuto dalla « Video on line » la scheda per la raccolta dati da inviare ad un suo indirizzo di Milano, indicando anche un numero di telefono che risulta intestato alla società Diakron di Gianni Pilo, il responsabile dei sondaggi di Forza Italia;

la raccolta dei dati personali è disciplinata da normative italiane e comunitarie che tutelano il diritto alla riservatezza e che pertanto sono volte in primo luogo ad impedire che si raccolgano informazioni personali all'insaputa degli interessati ed in secondo luogo che tali dati si utilizzino senza autorizzazione degli stessi —:

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per tutelare il diritto alla riservatezza dei potenziali utenti delle reti telematiche, che attualmente vengono, ad avviso dell'interrogante, illegalmente, schedati dalla Diakron del deputato di Forza Italia Gianni Pilo;

chi abbia affrontato la spesa di centinaia di milioni di pubblicità apparsa in tutta Italia relativa alla società « Video on line ». (4-08686)

CALABRETTA MANZARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che con ordinanza n. 250 del 16 gennaio 1995 del CORECO di Reggio Calabria, il consiglio comunale di Bova (RC), è stato diffidato ad approvare il bilancio di previsione 1995 nel termine di venti giorni e che detto termine è scaduto il 17 febbraio 1995;

se risulti vero che, a seguito della mancata approvazione del bilancio nel termine assegnato, il CORECO di Reggio Calabria abbia nominato, nella seduta del 20 febbraio 1995, un commissario *ad acta* per l'incombente di cui sopra, dandone comunicazione al signor prefetto di Reggio Calabria per l'avvio della procedura di scioglimento *ex articolo 39 legge n. 142 del 1990*;

se sia a conoscenza che, nonostante tale comunicazione, a tutt'oggi, il prefetto di Reggio Calabria non ha disposto, come da prassi, la sospensione del consiglio comunale con la conseguente nomina di un commissario prefettizio per la gestione temporanea dell'Ente;

se tale persistente omissione non configuri un tentativo di favorire l'attuale sindaco in carica, il socialista Carmelo Giuseppe Nucera a danno delle opposizioni;

se sia intenzione del Ministero, nonostante l'accertato, mancato funzionamento del consiglio comunale di Bova e l'approvazione del bilancio da parte del già nominato commissario *ad acta*, consentire la permanenza in regime di *prorogatio* dell'attuale sindaco che rimarrebbe così in carica fino alla elezione del nuovo consiglio, con grave pericolo per la sicurezza, la quiete pubblica ed il democratico ed ordinato svolgimento delle elezioni. (4-08687)

BARZANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta SWISEL Italiana S.r.l., con sede a Sovicille (Siena), vive da tempo una

situazione di estrema precarietà, anche per l'accavallarsi di interpretazioni diverse degli accordi sottoscritti tra Ministero del lavoro, azienda e lavoratori;

ne deriva il fatto che il Ministero non paga ai lavoratori e all'azienda l'indennità prevista da un accordo di contratto di solidarietà sulla base di una contestazione dello stesso percorso che aveva portato all'accordo;

nonostante l'adempimento di quanto richiesto dal Ministero del lavoro Ufficio Regionale di Firenze (lettera 15 luglio 1994, Protocollo C259) con l'invio del verbale di accordo del 4 gennaio 1994 con il quale è stata ratificata dalle parti la disdetta del contratto di solidarietà, e rispetto al nuovo contratto di solidarietà del 20 gennaio 1994, l'articolazione della riduzione oraria parametrata su base media settimanale, continua lo stato di indeterminazione tanto da creare gravissime ripercussioni produttive e occupazionali —

se non ravvisi la necessità di un intervento immediato che dia le certezze necessarie nella interpretazione e nella gestione degli accordi sottoscritti, oltre che alla regolare e sollecita erogazione agli interessati di quanto previsto dalla legge. (4-08688)

INCORVAIA, BONGIORNO, DANIELI, EVANGELISTI, MANGANELLI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della sentenza del TAR del Lazio in data 21 settembre 1994, n. 1771, che ha annullato per manifeste irregolarità gli atti del concorso a professore universitario di ruolo di prima fascia, gruppo discipline n. 297, prima disciplina 05439 Catalisi, bandito con decreti ministeriali 24 maggio e 18 luglio 1984, il ministro dell'Università *pro-tempore* ha riconvocato la Commissione giudicatrice a suo tempo in carica —

come la Commissione debba procedere sull'espletamento della propria funzione in considerazione del fatto che, per la formulazione dei nuovi giudizi, la stessa ha necessità di disporre di tutti gli atti del concorso, compresi, in particolare, *i curricula* e le pubblicazioni dei candidati —

se ed in quali termini la Commissione sia stata edotta dai rilievi formulati dal giudice amministrativo, al fine di un corretto espletamento delle attività di rinnovazione del provvedimento. (4-08689)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo sono in corso i lavori di completamento e del raddoppio della tratta FS Bari-Taranto;

con il contratto di programma Governo-FS 1994-2000 sono state rese disponibili le risorse necessarie per 386 miliardi;

tuttavia le FF. SS. prospettano tempi di conclusione di ulteriori cinque anni; che appaiono eccessivamente e inutilmente lunghi;

infatti per i tratti Castellaneta-Palagiano e Bitetto-Bari S. Andrea, con investimenti per 145 miliardi, è pronta la progettazione esecutiva, e il Consorzio concessionario BATA si dice potrebbe far partire i lavori nel gennaio 1996, facendo passare così quasi un intero anno;

per i tratti Acquaviva-Gioia del Colle e Palagiano-Bellavista-Taranto, investimenti per 100 miliardi, non si dispone della progettazione esecutiva ma si tratta di lavori « in affiancamento », della costruzione cioè di un secondo binario a fianco di quello esistente e per i quali sono certamente ipotizzabili tempi inferiori a quelli previsti inizialmente per l'intera opera;

per i tratti infine in deviazione e di raccordo Bellavista-Pantano e Bari S. Andrea-Bari Parco nord, investimenti per 141

miliardi, sono stati stimati tempi più lunghi per la complessità delle fasi realizzative (soprattutto a Taranto);

queste opere, di cui non va assolutamente sottovalutata l'importanza ai fini della liberazione dal traffico merci delle stazioni centrali di Taranto e Bari e ai fini della velocizzazione del traffico merci sull'itinerario ionio-adriatico, devono trovare la più rapida attuazione possibile;

non è accettabile però che sui tempi di esse, obiettivamente più lunghi, venga cadenzato ed attestato il completamento della relazione BA-TA in sé per il quale le FF. SS. devono perciò precisare volontà e tempi;

la moltiplicazione delle potenzialità di trasporto sulla linea e la rivoluzione nelle relazioni tra Taranto e Bari indotta da tempi di collegamento ridotti a circa 45 minuti, sono poste troppo alte perché non vada guadagnata ogni possibilità di ravvicinare il momento della realizzazione —:

se non voglia autorevolmente sollecitare i responsabili delle FF.SS., affinché l'opera in questione, assicurata ormai la copertura finanziaria, abbia una più tempestiva ed incisiva attuazione. (4-08690)

SIGONA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

molti collezionisti di francobolli della provincia di Ragusa lamentano il tardivo arrivo dei francobolli nella provincia;

per i filatelici e collezionisti ciò costituisce un grave danno che li obbliga a recarsi in altre province per l'acquisto dei francobolli e la vidimazione nel giorno di emissione;

per quale motivo i francobolli di nuova emissione non pervengano negli uffici postali dei Comuni della provincia di Ragusa in tempo utile per la distribuzione, così come nel resto del territorio nazionale;

quali siano i criteri di distribuzione che penalizzano le province del Sud anche

nel settore della filatelia e comunque in tutti i settori collegati ai trasporti, alla distribuzione, ai mezzi di comunicazione;

quali provvedimenti si intendano adottare perché le lamentele registratesi non abbiano più ad essere a seguito di una distribuzione territoriale uniforme e contemporanea. (4-08691)

SIGONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese la strada a scorrimento veloce che collega Modica a Ragusa è interrotta per lavori sul viadotto di collegamento sulla vallata dell'Irminio ed il traffico pesante e leggero è deviato sulla SS.115 che corre a mezza costa della valle tra una miriade di curve, a ridosso di rocce in perenne frana, su un tracciato da paesi del terzo mondo quanto a tortuosità e ristrettezza della sede stradale;

tali lavori secondo generiche informazioni dovrebbero prolungarsi sino a tutto il mese di maggio, aggravando la pesante situazione del traffico nell'unica provincia d'Italia in cui non esiste un solo centimetro di autostrada;

la zona di Modica e Ragusa sono classificate altamente sismiche ed in questo periodo non esiste alcuna strada alternativa alla SS.115 che un qualsiasi leggero sisma renderebbe certamente inutilizzabile, sicché al momento per Ragusa e Modica a livello di protezione civile non esisterebbe alcuna possibilità di raggiungere i siti via terra;

i lavori in atto sul viadotto non sono certamente svolti con la necessaria rapidità in quanto solo pochissime unità e pochissimi mezzi operano sul posto e senza i necessari triplici turni giornalieri che avrebbero già determinato la riapertura del viadotto;

per quali motivi l'ANAS non ha ad oggi reso di pubblico dominio quale tipologia di lavori è in corso al punto da

richiedere lo sbarramento di tre mesi dell'unica strada di collegamento tra Ragusa e la parte est della provincia;

se tali lavori possano considerarsi di « normale » manutenzione oppure nascondano il rilevamento di più gravi danni strutturali al viadotto come farebbe presupporre il lungo tempo richiesto per operare;

come sia possibile che una normale manutenzione di un viadotto possa richiedere tre mesi di tempo, anche perché tali chiusure si ripetono nel tempo con insolita frequenza a differenza con quanto accade in altri viadotti mai chiusi al traffico;

quali provvedimenti la Protezione civile abbia assunto, per il periodo in cui il viadotto resterà chiuso, per eventuali interventi via terra in caso di calamità naturale;

sino a quando la *par condicio* tra province dello stesso Stato nazionale resterà utopia quanto a servizi, strade, autostrade e ferrovie o se la più meridionale delle province italiane è destinata sempre a restare la Cenerentola d'Italia. (4-08692)

SIGONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15, punto 3 della legge 724 del 23 dicembre 1994 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 174 supplemento ordinario prevede che « in attesa dell'armonizzazione delle basi contributive e pensionabili previste dalle diverse gestioni obbligatorie dei settori pubblico e privato, con decorrenza dal 1° gennaio 1995 per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche » la pensione spettante viene determinata sulla base degli elementi retributivi assoggettati a contribuzione, compresa l'indennità integrativa speciale o l'indennità di contingenza;

tale provvedimento ha pesantemente colpito molti pubblici dipendenti collocati a riposo non per libera scelta individuale ma per dispensa dal servizio a seguito di

gravi motivi di salute, cioè soggetti gravemente ammalati non in grado di proseguire l'attività lavorativa a seguito di intervenute malattie —:

se non ritenga di intervenire con apposita circolare interpretativa che, proprio nelle more dell'armonizzazione delle basi contributive e pensionabili, escluda dalla riduzione proporzionale dell'indennità integrativa speciale o indennità di contingenza soltanto i pubblici dipendenti in pensione per dispensa dal servizio per gravi motivi di salute;

per quale logica proprio i soggetti più deboli, gravemente ammalati, debbano subire il contraccolpo di nuove normative sulle pensioni e nelle more di decisioni tutte di là da venire, in situazioni in cui non si è registrata alcuna scelta individuale di pensionamento anticipato.

(4-08693)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alla metà di novembre 1994 era stata annunciata la chiusura, al 31 dicembre dello stesso anno, della « Trinity alimentari Italia SpA » di Marciana Marina (LI) la quale, alla fine del 1994, è stata effettivamente chiusa: degli 81 dipendenti 10 sono andati in prepensionamento e 71 in cassa integrazione per un anno dopo di che verranno messi in mobilità;

per la realtà sociale di tutta l'Isola d'Elba e in particolare per la zona di Marciana Marina è stato un duro colpo per l'area già alle prese con una notevole crisi occupazionale;

in questi giorni, nei due stabilimenti rimasti aperti (la sede di Cermenate — Como — e lo stabilimento di Cattolica — RN) la società « Trinity » ha assunto 300 dipendenti stagionali —:

con quali criteri sia stato chiuso lo Stabilimento di Marciana Marina visto che poi si è provveduto a nuove assunzioni

negli altri stabilimenti con notevoli spese a carico dello Stato per la cassa integrazione;

se non sia il caso di riaprire la fabbrica, anche solo per il lavoro stagionale. (4-08694)

CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei Carabinieri di Falcone (AP) occupa un immobile di proprietà eredi Salterelli sito in Falerone;

dal 1° ottobre 1992 è intervenuto, a seguito di una precedente disdetta, un rinnovo contrattuale dopo l'esecuzione da parte dei proprietari di alcuni lavori di miglioramento così come richiesto dall'Arma dei Carabinieri;

ad oggi non solo non è stato formalmente stipulato il relativo contratto di locazione, ma non è stato corrisposto alcun canone dalla predetta data del 1° ottobre 1992 tanto che i proprietari sono creditori per canoni arretrati della somma di circa L. 150.000.000;

l'ingiustificato inadempimento arreca notevole pregiudizio ai proprietari dell'immobile i quali oltre a sostenere rilevanti costi per i lavori di adeguamento richiesti hanno dovuto pagare le imposte su somme non percepite;

inoltre di tutta evidenza è il pregiudizio per l'immagine stessa dell'Arma dei Carabinieri;

le numerose richieste inoltrate sia dai proprietari che dal Prefetto di Ascoli Piceno non solo non hanno conseguito alcun risultato ma sono rimaste addirittura prive di riscontro tanto che i proprietari stessi hanno minacciato di ricorrere all'autorità giudiziaria per tutelare i propri interessi —;

se non ritenga opportuno impartire immediate disposizioni per un urgente adempimento delle obbligazioni assunte da parte del Ministero. (4-08695)

RAFFAELLI, LORENZETTI e GIULIETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo Stabilimento Militare di Armamento Leggero di Terni (SMALT) alle dirette dipendenze del Ministero della difesa, ha il compito istituzionale di assicurare la manutenzione di armi leggere, mortai e cannoncini a servizio delle diverse Forze armate oltre ad effettuare sperimentazioni in forza degli elevati livelli tecnologici e professionali e della secolare esperienza che ne fanno un punto di riferimento su scala nazionale;

in data 16 febbraio 1995 la direzione generale AMAT assegnava allo SMALT il compito di ripristinare circa 220 mortai danneggiati dalla recente alluvione che ha investito il Nord-Italia;

in data 3 marzo 1995, senza che tale direttiva venisse revocata, TRAMAT — Esercito trasferiva incomprensibilmente tutta la manutenzione dei mortai da 81 mm. alluvionati all'AEN di Napoli. 210 pezzi finiscono in Campania e solo 5 vengono ripristinati nella sede preposta ed istituzionalmente competente delle SMALT.

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Cisd hanno contestato la motivazione di tale successivo provvedimento, negando che esso possa trovare la sua ragione in un eccessivo carico di lavoro dello SMALT.

Tale dirottamento di funzioni da Terni ad altro sito non rappresenterebbe del resto un episodio isolato: in tempi recenti tutti gli studi relativi al progetto SIDAM (antiaerea) sarebbero stati effettuati a Terni e le produzioni successivamente dirottate a Piacenza in modo che appare arbitrario —;

se tali direttive non rappresentino obiettivamente un impoverimento delle prospettive produttive dello SMALT, pericolo questo già denunciato dagli interpellanti in ripetute interrogazioni rivolte al precedente Governo a partire dal 21 giugno 1994;

se non si creino in tal modo le condizioni per emarginare, nell'ambito delle attività di produzione e manutenzione della difesa uno stabilimento che da sempre risponde, con elevato livello tecnologico e professionale, ad ogni esigenza: Libano 1, Libano 2, Somalia e Mozambico;

se non intenda il Governo attivarsi al fine di assicurare prospettive certe di consolidamento e sviluppo allo SMALT, proprie in considerazione delle sue caratteristiche qualitative che rischiano di essere messe a repentaglio da una ripartizione dei compiti che risultasse incerta e precaria.

(4-08696)

MATACENA e SICILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, come è noto, l'abilitazione dell'attività di vigilanza e custodia ai beni, così come il trasporto in conto terzi e di valori, è disciplinata dagli articoli 134 e seguenti del TULPS;

che una delle condizioni per il rilascio di tale autorizzazione è che il richiedente non abbia subito condanne per delitti non colposi;

che ulteriore condizione è che il richiedente posseda la capacità tecnica per i servizi che intende esercitare;

che, a seguito di denuncia per grave concorrenza sleale, inoltrata all'Autorità giudiziaria dal direttore dell'istituto di vigilanza « La Vigilante » di Reggio Calabria, emergeva che la controparte, che si conosceva come « Istituto Cosmopol di Morace Amedeo », si costituiva, invece, come società a responsabilità limitata, conferendo relativo mandato al difensore con sottoscrizione da parte dei signori Amedeo Morace e Italo Morace;

che tale forma di costituzione dava adito a dubbi in ordine al reale assetto giuridico dell'istituto Cosmopol;

che, pertanto, il direttore de « La Vigilante », acquisite le autorizzazioni di

legge, procedeva, nel settembre 1994, ad un'attività conoscitiva dalla quale emergeva che:

1) presso la prefettura di Reggio Calabria, il signor Amedeo Morace, direttore dell'istituto Cosmopol, si confermava come unico soggetto autorizzato;

2) presso la camera di commercio di Reggio Calabria il signor Amedeo Morace era iscritto soltanto come « Impresa di costruzioni »;

3) sempre presso la camera di commercio di Reggio Calabria risultavano iscritte tre diverse ditte, aventi quale attività denunciata quella di servizi di vigilanza e trasporti valori:

a) « Cosmopol di Italo Morace », cessata in data 14 febbraio 1985, con denuncia del ... 22 gennaio 1991;

b) ditta « Cosmopol snc di Italo Morace & C. » messa in liquidazione in data 5 gennaio 1990;

c) « Cosmopol srl », con amministratore unico e legale rappresentante il signor Morace Italo, operante dal 13 ottobre 1987 (con « licenze » rilasciate a Morace Amedeo il 23 marzo 1985 e denunciate per l'iscrizione alla camera di commercio il ... 22 gennaio 1991);

4) la « Cosmopol srl » adduceva come propria la « licenza » rilasciata dalla prefettura di Reggio Calabria al signor Morace Amedeo in data 23 marzo 1985;

5) i contratti con enti e società commissionarie non erano stati stipulati dal signor Amedeo Morace, titolare delle « licenze », ma dalla Cosmopol srl, con sottoscrizione dell'amministratore unico, Italo Morace (soggetto privo di autorizzazione), avvalendosi delle autorizzazioni rilasciate ad Amedeo Morace;

6) l'istituto Cosmopol di Amedeo Morace era sconosciuto sia presso l'ufficio Iva che presso l'Inps e l'Inail di Reggio Calabria;

considerato, altresì, che il signor Italo Morace è stato titolare dell'istituto di vi-

gilanza Cosmopol fino al 14 febbraio 1985, data in cui, a seguito di condanna penale, per reato non colposo, gli sono state revocate dalla prefettura tutte le autorizzazioni;

che in data 23 marzo 1985 il signor Amedeo Morace ha ottenuto dalla prefettura la licenza per attivare e gestire un istituto di vigilanza privata denominato « Cosmopol »;

che il signor Amedeo Morace, sin dal 1985, nessuna capacità tecnico-organizzativa aveva per la gestione dei servizi di vigilanza;

che i servizi di vigilanza, dal 23 marzo 1985 al 13 ottobre 1987, li aveva svolti la ditta individuale « Cosmopol di Italo Morace », già cessata in data 14 febbraio 1985, mentre da quella data i servizi sono stati acquisiti e prestati dalla « Cosmopol srl » in persona del legale rappresentante signor Italo Morace;

che in data 27 settembre 1994 il direttore dell'istituto « La Vigilante », dottor Ivan Morace, metteva la prefettura a conoscenza delle illegalità riscontrate e chiedeva la revoca delle licenze (perché mai utilizzate dal titolare) rilasciate al signor Amedeo Morace;

che in data 28 settembre 1994 il signor Morace Italo delegava tutti i propri poteri di amministratore unico della « Cosmopol srl », mantenendo, però, la carica, al signor Amedeo Morace;

che in data 11 novembre 1994, con verbale dell'assemblea dei soci, Morace Italo rassegnava le dimissioni da amministratore unico e, conseguentemente, Morace Amedeo assumeva la carica di amministratore unico della « Cosmopol srl »;

che in data 19 novembre 1994 il prefetto, con lettera « raccomandata a mano » rivolge formale diffida ad Amedeo Morace per la mancanza « in capo della qualità di rappresentante legale della società Cosmopol »;

che in data 23 novembre 1994 il signor Amedeo Morace rivolge istanza al

prefetto chiedendo la variazione delle licenze di cui è titolare e la loro intestazione ad Amedeo Morace nella qualità di rappresentante della « Cosmopol srl »;

che in data 1° dicembre 1994, in assenza di risposta, il titolare e legale rappresentante dell'istituto « La Vigilante », diffida e mette in mora il prefetto di Reggio Calabria a concludere il procedimento promosso con l'istanza del 27 settembre 1994;

che, con lettera del 23 dicembre 1994, incredibilmente, il prefetto comunica che « con provvedimento di pari data si è provveduto a disporre la variazione delle autorizzazioni stesse, con conseguente intestazione al rappresentante legale della srl Cosmopol »;

ritenuto, altresì, che la circolare del Ministero dell'interno n. 559/C.21581.10089.D.1 dell'11 luglio 1988, al paragrafo 4, sancisce la « intrasmissibilità della licenza » e la « inammissibilità della volturazione del titolo » e chiarisce, altresì, che « qualsiasi mutamento soggettivo riferibile alla titolarità della licenza deve essere comunicato all'autorità competente la quale non può non dichiarare, in simili casi, la decadenza dell'autorizzazione... »;

che la « variazione » comunicata con lettera del 23 dicembre 1994 è illegittima perché in violazione della richiamata circolare ministeriale;

che in data 24 gennaio 1995 il direttore dell'istituto « La Vigilante » ha presentato, in merito, un esposto al Ministero dell'interno, depositandolo presso il reparto di Polizia amministrativa diretto dal dottor Maddalena —:

chi, tra gli organi prefettizi e della Polizia di Stato, abbia coperto, per ben dieci anni, nonostante le rigide prescrizioni legislative, le varie « Cosmopol » e per quali fini;

come mai la prefettura e la questura di Reggio Calabria rilasciavano i decreti di guardia particolare giurata ai dipendenti della Cosmopol srl (senza licenza);

perché si sia ommesso di denunciare il reato di guardia abusiva previsto dell'articolo 134 del TULPS e sanzionato dall'articolo 140 del TULPS;

perché ad Amedeo Morace non sia stata revocata la licenza, dato che l'attivazione della stessa doveva avvenire immediatamente dopo il rilascio avvenuto il 23 marzo 1985;

come mai si sia proceduto a disporre la variazione dell'autorizzazione di Morace Amedeo nonostante la circolare del Ministero dell'interno n. 559/C.21581.10089.D.1 dell'11 luglio 1988 ne faccia espresso divieto;

se non si ritenga di annullare il provvedimento di cosiddetta « variazione », disponendo, altresì, la revoca e/o la decadenza di tutte le autorizzazioni intestate all'istituto Cosmopol di Amedeo Morace, per difetto delle condizioni e dei requisiti di legge, in particolare con riferimento agli articoli 11 — ultimo comma — e 136 del TULPS;

se non sia opportuno procedere all'accertamento di eventuali responsabilità riscontrabili nel comportamento dei funzionari, sia della prefettura che della questura di Reggio Calabria, adottando i provvedimenti conseguenziali. (4-08697)

LENTI, STAMPA e BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che l'UNESCO ha inviato un ultimatum all'Egitto per bloccare i lavori di un'autostrada che passa vicino alle Piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, al cui completamento mancherebbe solo l'asfalto, in una zona di altissimo valore storico, culturale e scientifico, già deturpata da depositi di detriti di cantiere, macchine arrugginite, costruzioni di fortuna, una fabbrica e tre campi militari; zona, tuttavia, non irrimediabilmente compromessa e ancora salvabile —:

quali iniziative ed atti concreti, anche a livello diplomatico, abbiano attuato o intendano attuare sia a sostegno della richiesta dell'UNESCO, sia nei confronti del governo egiziano perché receda dalla sua posizione. (4-08698)

LENTI e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane militare di leva nei paracadutisti alla « Vannucci » di Livorno, Andrea Oggiano, di 19 anni di Celle Ligure (Savona) si è gettato sotto un treno merci all'alba di sabato 18 marzo;

da testimonianze riportate anche sul *Corriere della Sera* di lunedì 20 marzo sembra che il giovane fosse particolarmente colpito dal « nonnismo » che imperversava in caserma, tanto da poter essere spinto al suicidio —:

se il Ministro non intenda aprire un'inchiesta su quale sia effettivamente la situazione nella caserma « Vannucci » come in altre in merito proprio al « nonnismo »;

se il Ministro non ritenga di intervenire perché tali comportamenti cessino;

se il Ministro non ritenga di aprire un'inchiesta sulla morte del giovane. (4-08699)

LENTI, CARAZZI, STAMPA e MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel Parco Ticino, precisamente nella roggia dell'Occhio, al posto dell'acqua sorgiva scorre olio combustibile;

già venti giorni fa nello stesso Parco, in Strada Chittola, si è verificato un incidente all'oleodotto della SNAM PROGETTI;

la macchia oleosa sta minacciando il Ticino —:

quale sia effettivamente lo stato delle cose e quali provvedimenti sono stati presi

e si intendano prendere per tamponare immediatamente il danno e per prevenire in ogni caso ed in altre situazioni simili incidenti. (4-08700)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo ad una specifica richiesta di informazioni della Presidenza della XX circoscrizione del comune di Roma, l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano del Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che le aree con insediamenti artigianali in località Saxa Rubra e Centro RAI « potrebbero essere interessate da fenomeni di rigurgito delle acque dei fossi Cremera ed Acqua Traversa durante eventi di piena eccezionali del Tevere » —:

come stiano le cose;

quale ente ed in base a quali criteri abbia rilasciato, a suo tempo, le concessioni per la realizzazione del Centro RAI di Saxa Rubra;

se e quali misure si intendano assumere in merito. (4-08701)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma è inadempiente rispetto all'obbligo rispettivamente di scegliere a livello statutario e di disciplinare con successivo regolamento il sistema di elezione dei Consigli circoscrizionali romani, obbligo derivante dal combinato disposto degli articoli 10, secondo comma e 33 della legge n. 81 del 1993;

a nulla sono valse le numerose formali sollecitazioni agli organi comunali competenti, provenienti dai Consigli circoscrizionali del comune di Roma, affinché si ottemperasse all'obbligo predetto;

il Consiglio comunale di Roma ha approvato la notifica statutaria relativa

alla Presidenza del Consiglio comunale, nei modi e nelle forme che tutti conosciamo e che hanno suscitato notevoli perplessità in ordine alla democraticità dei criteri che ispirano il Campidoglio;

nessuno ostacolo di tipo funzionale impedisce agli organi comunali competenti di inserire all'ordine del giorno delle sedute del Consiglio comunale di Roma l'argomento « modifiche statutarie imposte dalla legge n. 81 del 1993 », né al Consiglio comunale della Capitale di votare le proposte di modifica statutaria in argomento;

l'inerzia degli organi del comune di Roma predetti concretizza un comportamento antiggiuridico volontariato, che tra l'altro lede le aspettative della cittadinanza romana —:

se non ritenga opportuno ed urgente chiedere al Prefetto di Roma di voler intervenire nei confronti del sindaco Rutelli, della Giunta capitolina e degli altri organi del comune di Roma eventualmente competenti affinché il Consiglio comunale di Roma sia vincolato al più presto per adempiere all'obbligo legislativo di scegliere e disciplinare il sistema di elezione dei Consigli circoscrizionali. (4-08702)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in tempi brevi avranno inizio i lavori di raddoppio dei binari di elettrificazione della tratta ferroviaria S. Pietro-La Storta;

già nel recente passato tale tratta è stata oggetto di lavori anche di notevole entità, tra i quali la realizzazione della stazioncina de « La Giustiniana » poi completamente abbandonata al degrado più totale e mai entrata in funzione —:

quali siano stati i lavori realizzati sulla tratta ferroviaria S. Pietro-Cesano dal 1984 ad oggi e quanto gli stessi siano costati. (4-08703)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 113, prevede che i comuni debbano porre a dimora un albero nel territorio comunale entro 12 mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente;

la stessa norma stabilisce che l'ufficio anagrafico del comune debba registrare sul certificato di nascita, entro 15 mesi dall'iscrizione anagrafica, il luogo esatto dove tale albero è stato piantato;

tale legge ebbe, a suo tempo, fra i proponenti o — in ogni caso — tra i sostenitori più accesi l'ex deputato Rutelli, attuale sindaco di Roma;

nei mesi scorsi il Presidente della XX circoscrizione del comune di Roma si è rivolto formalmente al segretario generale di quel comune per sapere se e con quali modalità l'amministrazione capitolina applicasse la norma in questione;

recentemente è pervenuta la risposta della ripartizione IV del comune di Roma nella quale si afferma che sino ad oggi è stata data « solo in piccola parte attuazione al disposto legislativo » —:

se non ritenga perlomeno singolare che chi volle la norma in questione, attualmente sindaco di Roma, non la applichi;

se e quali misure si intendano assumere in merito;

quali provvedimenti si vogliano adottare al fine di garantire l'applicazione corretta e puntuale di una legge dello Stato da parte del sindaco di Roma.

(4-08704)

TARADASH, CALDERISI, VITO, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Villa Maraini, centro antidroga fondato nel 1976 come comunità terapeutica diurna nell'ambito della CRI, è stata, gra-

zie al contributo di Enti Locali e alla collaborazione della provincia di Roma, assorbita dalla USL RM 10, che dal 1980 ha fornito farmaci e assistenza alla struttura;

su iniziativa del comune di Roma e della CRI Villa Maraini è stata sistematizzata con la costituzione, nel 1988, della Fondazione Villa Maraini, con la presidenza onoraria del Sindaco di Roma, con la presidenza dell'Assessore ai servizi sociali e la vice-presidenza del Comitato provinciale della CRI;

grazie ai riconoscimenti pervenuti da parte del Ministero dell'interno e del Ministero degli affari sociali la Fondazione Maraini ha sempre garantito prestazioni terapeutiche gratuite e orientate all'integrazione tra trattamento farmacologico e trattamento psicoterapeutico tali da differenziare e caratterizzare la propria attività rispetto a quella dei Sert e delle comunità terapeutiche;

Villa Maraini non ha mai potuto disporre del metadone, anche a dispetto del suo ruolo di *leader* nelle attività di strada e di riduzione del danno;

un medico di Villa Maraini è stato recentemente interrogato dal ROAD dell'Arma dei Carabinieri di Roma in merito ad una ricetta di metadone prescritta dopo l'emanazione delle « linee-guida » del Ministero della sanità, con la presunzione di un valore vincolante delle suddette « linee-guida » nei confronti e a dispetto del diritto-dovere del medico di agire secondo scienza e coscienza —:

se il Governo, attraverso autorizzazione del Ministero competente ovvero attraverso quant'altro possa essere ritenuto idoneo, non intenda fare in modo che Villa Maraini possa disporre del metadone per la cura dei tossicomani in terapia presso la suddetta struttura;

se il Governo non intenda, nella figura del Ministro competente, fornire una interpretazione ufficiale delle « linee-guida » di cui sopra, al fine di evitare il permanere di incertezze ed ostacoli all'in-

terno di un ramo delicato del settore della sanità, in cui incertezze ed ostacoli portano spesso conseguenze drammatiche per pazienti e assistiti. (4-08705)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 1995 è stato definitivamente sottoscritto il passaggio dal comune di Roma al Ministero degli interni del complesso scolastico ex « 8 marzo », sito in via dell'Impruneta n. 51, per essere adibito a nuova sede del XV Commissariato circoscrizionale della Polizia di Stato San Paolo di Roma;

l'attuale sede di via Alessandro Cruto n. 9, sotto sfratto esecutivo da circa 10 anni, è fatiscente, quindi insufficiente per l'espletamento delle normali attività degli operatori di Polizia e per ricevere il numero pubblico che quotidianamente vi si reca —:

cosa intenda fare per accelerare le procedure necessarie al trasferimento della sede del Commissariato in questione, nell'interesse dei lavoratori della Polizia di Stato e della cittadinanza locale. (4-08706)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la forza organica stabilita per il XV commissariato circoscrizionale della Polizia di Stato San Paolo di Roma è pianificata al numero di 109 unità;

a partire dal 1991, a causa di pensionamenti e trasferimenti senza sostituzioni, l'organico è andato via via riducendosi sino a 65 unità;

tale forza organica non consente un'attività preventiva di controllo, né repressiva, considerando l'elevato indice di microcriminalità esistente nei vari quartieri controllati dal commissariato in questione (trattasi delle zone di Marconi, Magliana, Villa Bonelli, Portuense, Trullo, Corviale, Colle del Sole, Ponte Galeria ed

una parte di Casetta Mattei, per una popolazione di circa 200.000 abitanti);

rilevato che, in aggiunta al grave squilibrio tra organico disponibile e competenze territoriali, si registra la notevole scarsità di mezzi tecnologici di informazione e di automezzi necessari a soddisfare le minime esigenze del territorio e dei cittadini —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda disporre per risolvere la grave situazione segnalata nell'interesse dei lavoratori della Polizia e per la sicurezza della cittadinanza interessata. (4-08707)

TRAPANI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che il regolamento (CEE) n. 136/66 del 22 settembre 1966, successivamente modificato, dispone all'articolo 5, paragrafo 2, che l'aiuto alla produzione di olio d'oliva è concesso:

agli oleicoltori la cui produzione media è pari o superiore a 500 kilogrammi di olio d'oliva per campagna, in funzione della quantità di olio d'oliva effettivamente prodotto, sempreché essa sia compatibile con la potenzialità produttiva dell'oliveto;

agli altri oleicoltori, in funzione del numero e del potenziale produttivo degli olivi da essi coltivati, che risultano nella dichiarazione di coltivazione presentata ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento (CEE) n. 2261/84, nonché in funzione delle rese di tali olivi fissate forfettariamente, a condizione che le olive prodotte siano state triturate;

che mediamente ogni anno vengono presentate all'EIMA circa 700.000 domande di aiuto alla produzione di olio d'oliva, e che di queste circa il 65 per cento si riferisce a produzioni inferiori a 500 kg;

che nei confronti dei soggetti richiedenti l'aiuto alla produzione dell'olio d'oliva l'EIMA svolge i controlli previsti dall'articolo 14 del Regolamento (CEE)

n. 2261/84, e dall'articolo 10 del Regolamento (CEE) n. 3061/84, attraverso lo schedario computerizzato costituito a norma dell'articolo 16 del citato Regolamento 2261/84, contenente i dati aziendali di base presenti nello schedario oleicolo di cui ai Regolamenti n. 2276/79 e n. 586/88 nonché i dati delle dichiarazioni di coltivazione degli oliveti presentate dai produttori ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento (CEE) n. 2261/84 e nei termini previsti dall'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 2061/84;

che fin dall'avvio dei controlli connessi allo schedario oleicolo, il confronto tra i dati relativi alle singole domande e i dati dello stesso schedario ha evidenziato la necessità di accertamenti per un numero significativo di posizioni aziendali discordanti, con particolare riguardo al numero di piante d'olivo in produzione;

che ciò ha comportato, fin dalla campagna oleicola 1987/88 e successive, la riduzione o la sospensione del pagamento dell'aiuto per un numero consistente di aziende, in attesa della definizione delle discordanze rilevate;

che in virtù di quanto disposto con regolamento CEE n. 586/88 e con decreto ministeriale 16 febbraio 1989, l'EIMA ha provveduto nel 1989 a notificare, a tutti gli olivicoltori interessati, i dati dello schedario oleicolo che evidenziavano discordanze significative con quelli dichiarati dai produttori stessi;

che la gran parte dei produttori interessati, a seguito della notifica dei dati dello schedario oleicolo, ha richiesto all'EIMA, ai sensi del citato decreto ministeriale 16 febbraio 1989, la verifica dei dati notificati in quanto non rispondenti all'effettiva situazione aziendale;

che tale verifica è stata condotta tra il 1989 e il 1990 dal Consorzio incaricato dall'EIMA della costituzione dello schedario oleicolo, sia attraverso l'apertura di sedi provinciali per la consultazione della documentazione grafica da parte dei produttori, sia attraverso sopralluoghi nelle aziende;

che a tutt'oggi si constatano numerose discordanze di dati, sia rispetto alle posizioni a suo tempo verificate, sia rispetto a situazioni aziendali modificate successivamente e regolarmente comunicate attraverso le dichiarazioni di coltivazione;

che il mancato aggiornamento dello schedario oleicolo, continua a comportare per molti produttori la riduzione o la sospensione del pagamento dell'aiuto alla produzione;

che a partire dalla campagna 1982/83 una trattenuta del 2,5 per cento attualmente ridotta al 2,4 per cento è stata operata sull'aiuto versato a ciascun olivicoltore, per finanziare la costituzione e l'aggiornamento dello schedario stesso —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché sia assicurato l'aggiornamento tempestivo e costante dello schedario oleicolo e sia data certezza ai produttori circa i dati presi a riferimento per il pagamento dell'aiuto alla produzione che costituisce parte essenziale del reddito aziendale;

quale sia l'ammontare delle somme finora destinate alla costituzione e all'aggiornamento dello schedario oleicolo, sia per la parte derivante dalla trattenuta a carico degli olivicoltori, che per la parte derivante da eventuali assegnazioni della Comunità e dello Stato italiano;

in quali forme e con quali procedure si svolga l'attività di aggiornamento dello schedario oleicolo, e quali siano stati finora i risultati ottenuti a fronte delle dichiarazioni di coltivazione presentate nel tempo. (4-08708)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Giugliano (NA), in un immobile sito a via Aniello Palumbo, insiste il 1° Circolo Didattico;

che nello stesso immobile, al piano terra è allocato anche l'ufficio postale centrale;

che sia il Circolo Didattico che l'ufficio postale hanno le uscite di sicurezza in comune;

che in quest'ufficio si sono consumate numerose rapine, oltre a vari tentativi andati a vuoto;

che il più delle volte, queste rapine si sono verificate in coincidenza con gli orari di entrata ed uscita degli alunni dalla scuola;

che tale situazione ha generato un grande stato di tensione nei genitori degli alunni e nei docenti;

che questo stato di cose è stato portato a conoscenza del Prefetto di Napoli dottor Umberto Improta, e del Questore di Napoli dottor Ciro Lomastro;

che in un incontro avuto in Prefettura nel mese di dicembre 1994, in seno ad una riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, presenti oltre al sottoscritto, una delegazione di genitori degli alunni, il vice sindaco del comune di Giugliano e il dirigente provinciale del dipartimento PPTT, si è discusso di questo grave problema, convenendo alla fine di trasferire nel giro di 15-20 giorni, con l'impegno assunto personalmente dal dirigente delle PPTT, l'ufficio postale centrale di via A. Palumbo in altra sede;

che da questo incontro, sono già trascorsi tre mesi, senza che nulla sia stato fatto;

che nel frattempo, si sono verificate altre rapine, che hanno messo a rischio l'incolumità dei bambini —:

quali provvedimenti si intendano adottare per tranquillizzare i genitori degli alunni e per trovare una sistemazione definitiva in altra sede dell'ufficio postale centrale di Giugliano. (4-08709)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso:

che con l'approssimarsi della stagione estiva, si ripropone il problema dei trasporti per il notevole flusso turistico, pendolare e permanente, verso le rinomate località balneari della Costiera Amalfitana, in provincia di Salerno;

che i problemi relativi alla S.S. 163 Amalfitana, lungo i cinquanta chilometri che vanno da Vietri sul Mare a Positano, sono stati più volte sollevati dal sottoscritto interrogante;

che le popolazioni locali sono costrette a disagi continui; sia d'inverno, a causa delle continue frane dal costone roccioso che sovrasta la strada, di cui l'ultima è stata denunciata dal sottoscritto con atto di sindacato ispettivo n. 4-08564 del 15 marzo 1995 ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente; sia d'estate, a causa dei lunghi ed estenuanti ingorghi, che penalizzano il turismo e producono un grave e continuo danno ambientale alle bellissime località attraversate dalla Statale 163;

che tali località, in assenza di un servizio pubblico via-mare, soprattutto d'estate vengono letteralmente prese d'assalto da migliaia di autovetture che, non trovando adeguato sfogo per l'inesistenza di adeguati parcheggi, vengono lasciate in sosta sulla già stretta carreggiata della S.S. 163, causando ulteriori disagi ed intralcio alla circolazione;

che, in assenza di un idoneo servizio di trasporti in direzione della Costiera Amalfitana, continua ad essere penalizzato il turismo non pendolare, ed in particolare quello straniero che, non trovando adeguate strutture, predilige altre zone turistiche più organizzate ed attrezzate di questa pur splendida parte del paesaggio naturale nazionale;

che già nei primi fine-settimana di marzo, per la presenza massiccia di turisti pendolari, sono stati registrati notevoli ingorghi, soprattutto all'imbocco della S.S.

163, con code di traffico che hanno causato pesanti ripercussioni anche sulla circolazione diretta all'autostrada Salerno-Napoli;

che, a prescindere dalle iniziative delle autorità locali relative all'istituzione di commissioni, con la partecipazione di rappresentanti di vari enti locali, per lo studio e la risoluzione dei problemi sulla S.S. 163, ed indipendentemente da ogni scelta circa la limitazione del traffico ai veicoli pesanti, già attuata lo scorso anno, risulta prioritario ed irrinunciabile il ripristino del servizio a mezzo traghetti denominato « Metrò del mare », dal porto turistico di Salerno sino a Positano, inopportuna disattivato l'estate scorsa, dato che rappresenta l'unica seria e possibile alternativa al trasporto su strada, che certamente causerà notevoli disagi anche l'estate prossima;

che l'interrogante aveva già, con precedente atto di sindacato ispettivo del 30 novembre 1994 n. 4-05762, richiesto una costante opera di manutenzione e di intervento a tutela del territorio, anche attraverso un monitoraggio della zona da parte dei competenti organi periferici —

quali urgenti e concrete iniziative, in tempo utile e prima della prossima stagione estiva, i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano intraprendere, interessando gli Enti competenti e soprattutto la regione Campania, per risolvere in via definitiva il problema dei trasporti viamare, da Salerno in direzione della Costiera Amalfitana. (4-08710)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Piedimonte San Germano (FR) è insito da svariati anni lo stabilimento FIAT CASSINO, adibito all'assemblaggio delle vetture Tipo e Tempra;

tale stabilimento occupa una vastissima area ed impegna circa 6.000 addetti;

tale stabilimento per la sua vastità e caratteristica è un notevole produttore di rifiuti di varie categorie;

risultano essere posizionate, all'interno del sopra citato stabilimento, delle enormi vasche della capacità di circa 3.000 metri cubi cadauna ove vengono quotidianamente depositati i residui delle lavorazioni del reparto verniciature;

tali vasche una volta raggiunti i « troppo pieni » tracimano sversando appunto tali residui di lavorazione di verniciatura che si raccolgono in un contenitore di raccolta a sua volta collegato per lo scarico al fossetto detto « Rio Pioppeto »;

tale Rio Pioppeto è un affluente del fiume Gai, noto per la sua bellezza;

tale fossetto appunto denominato Rio Pioppeto costeggia l'abitato di Piumarola, frazione di Villa Santa Lucia;

gli abitanti di Piumarola hanno notato più volte degli eventi già per altro denunciati alle Pubbliche Autorità senza per altro che si siano verificate azioni risolutive;

appunto i pozzi adibiti per uso domestico presentano spesso in superficie dello specchio d'acqua la presenza di materiali oleosi e maleodoranti;

inoltre in coincidenza dei mesi estivi, specie quello di agosto, quando lo stabilimento viene chiuso per ferie e/o manutenzione, nel sopra citato Rio Pioppeto si è riscontrata una grande moria di pesci quali il rovello e lo spinerolo che tendono appunto a scomparire per la presenza di liquidi tossici scaricati inopinatamente nel fossetto Rio Pioppeto;

inoltre nella zona definita località Scardone risultano essere celati nel sottosuolo una quantità enorme di rifiuti quali pezzi di tappezzeria, plastiche, gomme, vernici, fusti ricolmi di varie sostanze —

se il Ministro dell'ambiente non ritenga che venga effettuato rigoroso immediato controllo da parte dei nuclei competenti in tale stabilimento per controllare la

capacità di produzione rispetto a quella realmente smaltita con rigoroso rendiconto degli smaltimenti finali;

se non ritengano che venga effettuato il monitoraggio di tutte le zone ove sono stati scaricati abusivamente i rifiuti accertandone le responsabilità e/o connivenze di persone e/o ditte che possono aver partecipato alla potenziale situazione di gravissimo danno potenziale per l'ambiente e l'inquinamento delle falde acquifere presenti abbondantemente nel sottosuolo —:

se non ritengano che vengano richiamati alla bonifica ambientale i responsabili di tale comportamento sia per quanto riguarda il suolo che i corsi d'acqua il tutto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. (4-08711)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Spilimbergo (PN) è presente l'ex cantiere dei fratelli Rovina, un'impresa privata che aveva in appalto dall'esercito italiano e anche dai contingenti statunitensi di stanza in Italia, il recupero e la demolizione di materiale esplosivo e lo scaricamento di vecchie bombe;

il cantiere è stato chiuso dopo lo scoppio, avvenuto il 12 ottobre 1979, di 3.500 granate, su circa 35.000 presenti, che provocarono la morte di diverse persone;

in seguito allo scoppio, un anno dopo l'esercito provvide a disattivare le restanti granate;

nella stessa zona insisterebbero diverse tonnellate di bombe, sepolte da decenni, al gas di iprite (gas nervino), ad appena 1 chilometro dal centro abitato da oltre 17.000 persone;

dal 1980 la zona è presieduta da un'unità di carabinieri appositamente dislocata, zona, tra l'altro, difficilmente controllabile perché vasta —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di fare piena luce sul contenuto presente nel citato cantiere e per accertare la natura dei citati ordigni;

se risponda al vero la presenza di tonnellate di bombe contenenti pericolosi gas venefici;

quanti ordigni inesplosi insistano sul territorio italiano e quali provvedimenti intendano adottare per prevenire eventuali e mortali incidenti dovuti all'usura del tempo degli ordigni stessi. (4-08712)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che nel comune di Nola nessuna formazione politica, tranne quella dei Verdi, paga gli importi dovuti per le affissioni di manifesti propagandistici in periodo non elettorale così come recita il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507;

vige un'assoluta mancanza di regolamentazione degli spazi assegnati a ciascuno per l'affissione dei manifesti e la società Telecom Italia ha lamentato l'utilizzo delle centraline telefoniche come « supporto » per i manifesti;

da anni l'interrogante denuncia situazioni analoghe di affissioni selvagge in altre zone d'Italia anche attraverso atti di sindacato ispettivo ancora senza risposta;

è ormai prossima la tornata elettorale per le elezioni amministrative che riproporrà ancora più pesantemente il problema delle affissioni fuori degli spazi consentiti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché si facciano rispettare le normative vigenti. (4-08713)

VIGEVANO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Ai Ministri*

di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva dei giudici di pace ne prevede l'inizio di attività a partire dal 1° maggio prossimo venturo;

le Corti di Appello non hanno provveduto alla proroga fino a tale data dei poteri dei giudici conciliatori;

pertanto si è determinato un vuoto che limita in modo gravissimo la possibilità di autenticare le firme necessarie alla presentazione delle liste per le prossime elezioni regionali ed amministrative;

a meno di una settimana dalla data di presentazione delle liste il Ministero dell'interno non ha ancora provveduto alla pubblicazione delle istruzioni per la presentazione e l'ammissione dei candidati alle elezioni regionali resasi necessaria con l'approvazione della nuova legge per l'elezione dei consigli regionali;

il Ministero dell'interno non ha ancora provveduto alla comunicazione alle prefetture del numero e dell'estensione dei collegi per le elezioni provinciali —

quali provvedimenti intendano adottare sia sul piano amministrativo che eventualmente su quello legislativo per porre urgente rimedio a fatti che allo stato compromettono il corretto svolgimento delle prossime elezioni. (4-08714)

MORONI, BOLOGNESI e NAPPI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'emittenza televisiva nazionale « Videomusic » è stata recentemente venduta al gruppo Cecchi Gori che ha manifestato l'intenzione di trasferire gli studi di produzione da Castelvecchio Pascoli — comune di Barga in provincia di Lucca — a Milano;

presso gli studi attuali lavorano una cinquantina di dipendenti ai quali verrebbe lasciata l'opportunità di trasferirsi a lavorare presso gli studi milanesi;

venti anni di esperienza e di professionalità nel settore televisivo tra « Tele Elefante e Videomusic » rischiano di essere gettati al vento —

quali iniziative intenda assumere il Ministro per aprire un confronto quadrangolare tra i gruppi Marcucci, Cecchi Gori, le organizzazioni sindacali e il Governo allo scopo di evitare un'ulteriore depauperamento occupazionale e professionale della Garfagnana e per trovare risposte positive ai problemi aperti. (4-08715)

REALE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che il costruttore Musacchio Vincenzo ha costruito un villaggio in località Castromurro in Belvedere M.mo (CS);

che alcune ville di questo villaggio sono state edificate a ridosso di un pilone di un elettrodotto di media tensione (20 mila KW) di proprietà dell'Enel;

che in conseguenza a tale vicinanza le ville sono rimaste invendute o disabitate;

che il Musacchio ha chiesto all'Enel lo spostamento di tale pilone;

che l'Enel ha accettato tale spostamento e che di conseguenza ciò determinerà un enorme danno a precedenti esistenti abitazioni civili, in quanto i fili dell'alta tensione verrebbero a passare a distanza pericolosamente ravvicinata;

che tutte le famiglie interessate da anni sono in opposizione a tale assurdo spostamento tendente esclusivamente a favorire gli interessi del costruttore —

se non ritenga di accertare la legittimità dei lavori dell'Enel riguardo a tale spostamento della linea;

se la vicinanza dei fili ad alta tensione rientrino nelle normative della CEE e in quella della salvaguardia della salute pubblica;

se non ritenga di accertare la conformità del progetto del villaggio alla normativa urbanistica vigente nel comune di Belvedere M.mo;

se non ritenga di accertare se poteva essere concessa l'abitabilità delle ville in questione in adiacenza di tale pilone;

se non ritenga di accertare i motivi per cui l'Enel non si è opposto alla costruzione di tali ville essendo queste a circa un metro dal pilone;

per quale motivo l'Enel non adotti una linea sotterranea al fine di risolvere definitivamente il problema. (4-08716)

VOCCOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da vari organi di stampa locali e nazionali si apprende che il sindaco di Taranto, Giancarlo Cito, vorrebbe emettere una ordinanza per la chiusura del centro sociale denominato « città vecchia »;

il centro è uno dei pochissimi luoghi di aggregazione sociale dei giovani della città; presente sul territorio da oltre quindici anni esso ha svolto numerosissime attività culturali, ricreative, musicali, teatrali, artistiche, sociali;

ha operato un intenso lavoro di volontariato nelle aree più emarginate sottraendo tanti giovani alle variegate devianze presenti in una città che attualmente ha il triste primato delle città più invivibili d'Italia;

la chiusura del centro è stata annunciata dopo un diverbio sfociato in rissa (oggetto di indagine da parte della magistratura) che il sindaco ha avuto personalmente con alcuni giovani del centro sociale mentre questi distribuivano un volantino di solidarietà con i lavoratori della ditta Belleli attualmente in cassa integrazione;

la chiusura del centro appare quindi dettata da parte del sindaco solo come atto di ritorsione all'accaduto e non certamente per giustificati fini sociali o di ordine pubblico —

se non ritenga il Ministro di dover intervenire per evitare che il centro cessi la sua valida funzione di promozione e di crescita sociale di tantissimi giovani;

se non ritenga il Ministro di sensibilizzare le varie istituzioni periferiche dello Stato ad una più attenta vigilanza nei confronti di un sindaco che troppe volte ha fatto parlare di sé gli organi di stampa per il particolare modo di concepire il ruolo di primo cittadino della città sconfinando spesso nel ruolo di « gendarme » o « Podestà » che la storia ha messo al bando dalla caduta del famigerato regime fascista. (4-08717)

NADIA MASINI e TURCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. n. 371 del 1994, 17 comma, aveva stabilito che « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'a.s. 91/92 i certificati di servizio rilasciati da scuole non statali devono tassativamente indicare l'ente cui sono versati i contributi di assistenza e previdenza; in mancanza di tale indicazione i relativi servizi non sono oggetto di alcuna valutazione »;

all'articolo 9, 19 comma, della medesima ordinanza ministeriale veniva ulteriormente ribadito che « a partire dai servizi relativi all'anno scolastico 91/92 il servizio di insegnamento prestato presso scuole non statali è valutato escusivamente se il relativo certificato... reca le prescritte indicazioni relative al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali »;

l'Ordinanza ministeriale n. 66 del 27 febbraio 1995 ha modificato le succitate disposizioni prevedendo, fa l'altro, che le nuove certificazioni rilasciate dalle scuole non statali abbiano effetto a decorrere dall'a.s. 1994-1995 e quindi in pratica solo con il nuovo aggiornamento triennale delle medesime graduatorie —

se ritenga giusto che i servizi prestati presso scuole private, quindi senza alcun requisito di oggettività concorsuale nel reclutamento, siano assimilabili ai fini dell'accesso all'insegnamento nella scuola pubblica, a servizi prestati presso scuole statali con il requisito, per l'accesso ai medesimi, di un concorso per titoli;

in base a quali considerazioni sia stata modificata la precedente normativa

che in qualche misura tendeva a garantire, oltre al rispetto delle disposizioni di legge in materia di versamenti previdenziali e assistenziali, anche la necessità che i servizi medesimi fossero stati effettivamente svolti;

se non ritenga opportuno invitare i provveditori agli studi a segnalare agli organismi competenti tutti i servizi, e gli enti presso cui risultano prestati, di cui verranno a conoscenza in seguito alla valutazione delle suddette domande. (4-08718)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con protocollo 1828 del 13 ottobre 1994 l'interrogante, nella qualità allora rivestita di Sottosegretario di Stato al bilancio ed alla programmazione economica, ebbe a dirigere alla professoressa Rita Levi Montalcini, presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, una nota del seguente preciso tenore: « Signor Presidente, questo Ufficio di Governo è interessato a conoscere problemi, programmi e prospettive dell'Istituto da Lei presieduto. A tali notizie vorrà cortesemente aggiungere elementi relativi agli organi sociali ed alla loro scadenza, ai bilanci nonché alla organizzazione promozionale e di vendita. Grato, Le invio i miei più cordiali saluti. »;

nessun riscontro è mai pervenuto, nemmeno a titolo di elementare cortesia —:

quali siano i problemi, i programmi e le prospettive dell'Istituto in questione, chi lo rappresenti nei vari organi sociali e quando la carica scada, quali siano le risultanze di bilancio degli ultimi tre anni, come sia organizzata la promozione e la vendita delle opere dell'Istituto. (4-08719)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il regolamento dell'Unione europea n. 2408/92 prevede che a partire dal 1° aprile 1997, ogni vettore aereo comunitario possa chiedere l'accesso a qualunque rotta interna alla Comunità;

condizione necessaria perché ciò avvenga è il possesso da parte del vettore aereo di una licenza rilasciata dallo Stato di appartenenza che si basa da un lato sul soddisfacimento di determinati requisiti di carattere economico-finanziario e dall'altro sul rispetto di requisiti di carattere tecnico-operativo;

il rispetto di questi ultimi sarà attestato da un Certificato di Operatore Aereo (COA) rilasciato dalle Autorità delle Aviazioni Civili nazionali (Civilavia nel caso dell'Italia) sulla base di una norma europea denominata JAR-OPS. Tali requisiti sono caratterizzati da una componente tecnica (aspetti manutentivi ed equipaggiamenti) che saranno verificati dal RAI, e da una componente operativa (addestramento equipaggi, impiego operativo dell'aeromobile, etc.) che saranno verificati da ispettori di Civilavia;

perché il Certificato di Operatore Aereo venga riconosciuto dagli altri Paesi comunitari, le Joint Aviation Authorities, (JAA) cioè l'organismo europeo che ha elaborato la JAR-OPS e che sta emettendo le procedure per il rilascio del COA, attueranno delle verifiche ispettive presso le varie Autorità per assicurarsi che il sistema di controllo e di verifiche nazionali sia efficace ed operi nel rispetto delle procedure stabilite dal JAA. L'attuale assetto dell'aviazione civile italiana, con la separazione delle funzioni di controllo per la sicurezza tra RAI e Civilavia, ma soprattutto le gravi carenze di CIVILAVIA in termini di struttura ed organico (alcune unità di tecnici e di ispettori di volo contro i 120 ingegneri del RAI) nonché la mancanza di esperienza di conduzione di verifiche ispettive ed approvazione delle organizzazioni (per la emissione del COA dovrà essere condotta una verifica del Sistema Qualità secondo ISO 9000) pone serie perplessità sulla possibilità di superare le ispezioni di standardizzazione del JAA;

si tenga presente al riguardo che, recentemente, nell'ambito delle certificazioni delle officine di manutenzione secondo JAR-145, la Grecia non ha superato l'esame comunitario con il conseguente mancato riconoscimento da parte degli altri Paesi europei delle manutenzioni eseguite in quello Stato,

un eventuale, mancato superamento della verifica ispettiva da parte del JAA relativa al COA non consentirebbe dunque ai vettori aerei italiani l'accesso alle rotte intracomunitarie mentre, di contro, sarebbe possibile ai vettori stranieri operare in Italia —:

se non ritenga, al fine di prevenire una situazione quale quella descritta, di unificare le funzioni di controllo ai fini della sicurezza, trasferendo tutti i compiti relativi al controllo sull'addestramento degli equipaggi e sull'impiego operativo degli aeromobili al RAI comprendendovi anche il trasferimento del particolare servizio di CIVILAVIA al RAI in uno a tutte quelle unità necessarie mentre il relativo onere economico potrebbe essere assorbito dal tariffario del RAI senza far minimamente pesare le nuove prestazioni sulle tariffe vigenti, con vantaggi notevoli sia sulla sicurezza che sui costi generali di CIVILAVIA. (4-08720)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

alla data del 30 giugno 1994, presso il complesso immobiliare del CNR in Napoli alla via Castellino 111, avevano sede le seguenti strutture dell'ente:

1) Area della ricerca (al 1° luglio 1993, 29 dipendenti);

2) Istituto per le applicazioni della matematica (4 dipendenti);

3) Istituto per la pianificazione e la gestione del territorio (5 dipendenti);

4) Istituto per la ricerca sui sistemi informatici paralleli (17 dipendenti) per un totale di cinquantacinque dipendenti —:

quali siano stati:

A) il costo dell'acquisto dell'immobile di proprietà della famiglia Marcucci; B) il costo degli oneri di progettazione ed il nominativo dei professionisti; C) il costo dei lavori edili, le procedure adottate per l'aggiudicazione dei lavori, le ditte vincitrici; D) il costo degli impianti tecnologici, le procedure adottate per l'aggiudicazione, le ditte vincitrici; E) il costo delle spese per la vigilanza dal 1985 al 1993, le ditte vincitrici; F) il costo delle spese di pulizia dal 1985 al 1993, le ditte vincitrici, suddivise, come nel precedente caso, per ciascun anno; G) le date dei decreti presidenziali del CNR con cui è stato disposto il trasferimento degli istituti di cui ai precedenti punti 2, 3 e 4; H) quale sia il numero complessivo dei dipendenti di ruolo, a tempo determinato e dei borsisti in servizio al 31 dicembre 1994, presso il complesso di via Castellino; I) se la Procura presso la Corte dei conti intenda, finalmente, concludere l'indagine istruttoria attivata da circa quindici anni riguardante l'immobile in questione e quali specifiche cause ostative hanno impedito la conclusione dell'istruttoria. (4-08721)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la Giunta amministratrice del CNR con deliberazione del 2 agosto 1990 ha disposto la locazione di un immobile sito in Mangone (Cosenza) da destinare a sede dell'Istituto di medicina sperimentale, con il canone annuo di un miliardo cento milioni per la durata di anni nove;

l'anzidetta Giunta ha disposto il grazioso regalo del pagamento anticipato di due annualità di canone —:

se corrisponde a verità che la IMMOBILIARE PIANO LAGO Srl si stata costituita in modo palese oppure occulto dal signor Misasi e dal consuocero;

se corrisponde a verità che precedentemente il signor Misasi ha acquistato l'immobile per la somma di un miliardo duecento milioni;

se il signor Misasi sia il figlio dell'allora ministro per il Mezzogiorno onorevole Misasi in rapporti con il CNR per il programma di intervento nel Mezzogiorno;

come mai il prezzo di acquisto, a seguito di opzione, è stato indicato in miliardi tredici nella deliberazione della Giunta n. 720/90 e duemiliardi quattrecentonovanta milioni nella deliberazione del 29 ottobre 1992, per ulteriore porzione di immobile locato al CNR con il canone annuo di duecentodieci milioni;

se il Collegio dei Revisori dei Conti del CNR abbia formulato rilievi;

se la Commissione tecnico-giuridica sia stata presieduta dal Presidente di Sezione della Corte dei conti Arnaldo Marcelli, nominato a tale incarico per esplicita volontà del Presidente CNR Rossi Bernardi subito dopo la cessazione dalla carica di Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;

se il Presidente della Corte dei conti intenda disporre con procedure di urgenza il ritiro dell'autorizzazione al Marcelli, stante le operazioni patrimoniali plurimiliardarie molto discutibili approvate dall'organo presieduto dal Marcelli;

se corrisponda a verità che la Commissione di congruità era composta all'epoca delle due deliberazioni della Giunta da un solo tecnico (architetto Farinelli in carica per oltre undici anni), da alcuni anziani pensionati (tra cui un ammiraglio esperto in elettronica) e dal direttore centrale degli affari scientifici Ivo Grimaldi, premiato dal Rossi Bernardi con la nomina in commissioni di gare e consigli di amministrazione di enti pubblici;

se la magistratura penale e quella contabile vogliono attivare senza colpevoli indugi e con rigore le rispettive indagini a carico di Luigi Rossi Bernardi, Bruno Colle (direttore generale), Alvaro Donadio (diret-

tore centrale del personale e dell'amministrazione fino al mese di ottobre 1990), Romolo Ghi (direttore centrale affari patrimoniali dal mese di novembre 1990), Loreta Santucci (dirigente del servizio patrimonio fino al mese di ottobre 1990 e, dal mese di novembre, dirigente del Reparto patrimonio immobiliare). (4-08722)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

a che punto si trovino le procedure per il recupero dei contributi concessi da parte dello Stato ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, nei confronti della AGROFINA ed altre società del Gruppo relativamente agli insediamenti industriali da realizzare nelle aree terremotate alla luce dei gravissimi risvolti penali emersi, con il blocco di ogni attività produttiva ed ogni atteso effetto occupazionale;

se risulti rispondente al vero che lo Stato debba recuperare al riguardo circa 128 miliardi. (4-08723)

COMINO, CERESA, BALDI, PIERGIORGIO MARTINELLI e GIBELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Adriana Poli Bortone, già Ministro per le risorse agricole, alimentari, forestali, in data 16 gennaio 1995, il giorno prima che si insediasse il nuovo Governo, ha inviato alla società Finsiel S.p.A. una lettera di incarico in attuazione a quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 11 del decreto legge n. 648 del 25 novembre 1994 senza indire gara pubblica ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti per pubblici servizi;

la Commissione agricoltura Senato ha abolito dal disegno di legge n. 1327 il comma 10 dell'articolo 11 a cui l'onorevole

Adriana Poli Bortone fa riferimento nella citata lettera di incarico alla società Finsiel S.p.A. —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'allora Ministro per le risorse agricole, alimentari, forestali ad appaltare alla società Finsiel S.p.A. la gestione del sistema informativo dell'E.I.M.A. se pur nell'ambito di una convenzione già stipulata tra detta società ed il Ministero, ma ormai prossima alla scadenza e quanto sia onerosa tale convenzione;

se non si ravvisi l'opportunità di aprire un'inchiesta sulla informatizzazione dei servizi dell'agricoltura. (4-08724)

COMINO, CERESA, BALDI, PIERGIORGIO MARTINELLI e GIBELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'ENIT — Ente Nazionale Italiano per il Turismo — dopo lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione e la nomina di vari Commissari, è stato recentemente nominato dal Governo come Commissario tale Ottaviani, titolare di una catena di alberghi in Roma e in Firenze, nonché consuocero dell'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta —:

se non si ravvisi un contrasto di interessi tra il Commissario dell'Ente Nazionale del Turismo e la proprietà di alberghi e se tra i requisiti richiesti debba, ancora una volta, esserci quello di essere il parente di turno. (4-08725)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro della sanità 2 settembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 10 settembre 1994, il prezzo di vendita al pubblico dell'ossigeno sia liquido che gassoso è stato ridotto del 25 per cento e che, pertanto, a decorrere dal 25 settembre 1994 il prezzo

al pubblico dell'ossigeno gassoso è stato ridotto da 2.000 a 1.500 lire per cento litri, mentre quello dell'ossigeno liquido da 1.200 a 900 lire per cento litri;

il citato decreto 2 settembre 1994, come esplicitamente chiarito nelle premesse dello stesso, è stato adottato anche alla luce della documentazione fornita dalle aziende produttrici che « dimostra che le stesse sono in grado di offrire l'ossigeno liquido e gassoso a prezzi tali da consentire la fissazione di valori inferiori.. per la dispensazione dell'ossigeno da parte del farmacista »;

conseguentemente le farmacie hanno ottemperato adeguando il prezzo di vendita al pubblico e, quindi, al SSN dell'ossigeno essendo lo stesso prescrivibile;

le aziende fornitrici dal canto loro si rifiutano di ridurre il prezzo di fornitura alle farmacie sia dell'ossigeno liquido che gassoso, asserendo che una riduzione dello stesso risulterebbe incompatibile con l'equilibrio economico delle aziende;

il comportamento delle aziende produttrici determina la circostanza che il prezzo di acquisto dell'ossigeno, rispetto al prezzo di vendita, risulta essere assolutamente non remunerativo per le farmacie;

tale stato di fatto pregiudica il corretto svolgimento del servizio farmaceutico con grave nocimento per i cittadini;

nonostante le aziende produttrici abbiano manifestato l'impossibilità di fornire alle farmacie l'ossigeno a prezzi ridotti le stesse aziende continuano a partecipare e ad aggiudicare gare di appalto indette dalle UUSSLL per la fornitura di ossigeno a prezzi molto più bassi rispetto a quelli praticati alle farmacie —:

quali interventi il Ministro della sanità intenda adottare per risolvere la citata grave situazione creatasi, consentendo ai cittadini di poter reperire presso le farmacie un farmaco salvavita, quale è l'ossigeno. (4-08726)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nella stazione di Metaponto (MT) sono stati rinvenuti alcuni carri ferroviari contenenti amianto;

che l'azienda non ha ritenuto di dover informare i lavoratori circa il contenuto di detti carri, lasciando tranquillamente il tutto agli agenti esogeni con grave rischio per la salute di quanti giornalmente si trovano nelle loro vicinanze —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché si provveda ad inviare al più presto i carri in questione presso un centro specializzato per lo stoccaggio, nonché se ritengano dover procedere ad un'analisi ambientale che stabilisca se in questi mesi c'è stata dispersione di materiale nocivo, e se i lavoratori di Metaponto siano stati contaminati in qualche modo. (4-08727)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che lo scorso 15 febbraio, sulla tratta ferroviaria Potenza Metaponto si è verificato un grave incidente nel quale hanno perso la vita due operai, nonché il ferimento di altri;

che detto incidente pare non sia frutto della fatalità, ma sia conseguenza di un metodo di lavoro precario ed improvvisato dovuto alla volontà delle FF.SS. srl di risparmiare ad ogni costo;

che in conseguenza di detto incidente la Magistratura ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di lavoratori messi a disposizione dell'azienda anche oltre il limite della sopportabilità psico-fisica, e solo per un personale senso di responsabilità —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di creare un organo tecnico che provveda ad organizzare il lavoro del personale delle FF.SS. srl, nonché quello delle ditte private che eseguono lavori in ap-

palto, ed ancora se non ritiene urgente dichiarare superata la fase di emergenza del risanamento e programmare quella di sviluppo della società Ferrovie dello Stato. (4-08728)

SAIA, VALPIANA, NARDINI e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Massimiliano Urbano di 23 anni di Pescara soffre di una grave forma di « pseudoallergia a fans » che gli impedisce di assumere tutti i farmaci antinfiammatori, antipiretici ed antidolorifici e la maggior parte degli alimenti più comuni, per cui può ingerire solo pochissimi cibi, (insalate, pollo e banane), per cui ha una salute cagionevole con grave deperimento organico (pesa solo 45 chilogrammi!), e frequenti episodi lipotimici che lo costringono a stare sempre in casa, prevalentemente a letto;

malgrado tale malattia, diagnosticata e regolarmente certificata dai medici del reparto di patologia medica dell'Università di Chieti, il suddetto è stato chiamato al servizio militare di leva e si sarebbe dovuto presentare il 14 settembre 1994 alla Caserma degli Alpini di Codroigo (UD);

date le sue gravi condizioni generali il giovane si recava presso l'Ospedale militare di Chieti ove gli veniva diagnosticata solo una « nevrosi fobica » per il suo comprensibile rifiuto ad alimentarsi per paura di eventuali crisi allergiche da assunzione di cibo. Con questa diagnosi il giovane è stato giudicato « rivedibile », con l'evidente intento di sottoporlo a nuovi controlli fra un anno per accertare la sua allergia;

l'unico modo per accertare la malattia sarebbe allora, fra un anno, quello di praticare al giovane delle prove allergiche mediante il test di provocazione che si fa iniettando le sostanze nei confronti delle quali vi è allergia;

il giovane è terrorizzato da questa eventualità in quanto sa che questi tests gli

scatenerebbero gravissime crisi che potrebbero provocargli spasmodico, crisi anafilattiche e forse anche mettere in pericolo la sua vita (così come certificato in data 23 settembre 1994 dal medico responsabile del Centro per la diagnosi e la terapia delle malattie allergiche della Divisione di patologia medica dell'Università di Chieti, dottor Mario Di Giovacchino che, evidentemente, deve aver avuto modo di constatare la gravità di queste crisi);

con questo comprensibile terrore, che sembrerebbe ben altra cosa rispetto ad una « nevrosi fobica » (che è solo una forma di nevrosi che si basa su paure o fobie rispetto a problemi inesistenti), il giovane ha portato avanti uno sciopero della fame, durato molti giorni, che ha compromesso ulteriormente le sue già precarie condizioni di salute, per chiedere che gli venga riconosciuta la riforma definitiva e quindi la dispensa dagli obblighi di leva, basata sulla sua vera patologia: « grave pseudoallergia ai fans », tenendo quindi per buona, come dovrebbe essere in un paese civile, la diagnosi posta da un reparto universitario pubblico di alto livello come la Patologia Medica di Chieti —:

se non ritenga necessario intervenire per conoscere:

a) per quali motivi il giovane Massimiliano Urbano è stato giudicato « rivedibile » e non « riformato »;

b) per quale motivo non è stata ritenuta valida la diagnosi posta da una clinica universitaria come il Reparto di Patologia Medica di Chieti;

c) se non si intenda verificare la effettiva veridicità della esistenza della patologia che è stata diagnosticata presso l'Ospedale Militare di Chieti (nevrosi fobica), che sembrerebbe essere basata solo sulla paura peraltro giustificabile che il giovane ha rispetto al possibile manifestarsi di shock anafilattici e/o spasmo ed edema della glottide che provocano gravi crisi di soffocamento;

se non si ritenga necessario, anche per rimuovere lo stato di angoscia che

attanaglia il giovane, provvedere a concedergli subito la riforma e quindi la dispensa dal servizio militare di leva per la sua vera e grave malattia che è la pseudoallergia a fans, tenendo quindi valida la diagnosi posta presso una clinica universitaria dello Stato italiano. (4-08729)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione Italiana Sindacati Assicuratori Imprenditori (Fisai) ha denunciato in data 8 marzo 1995 al dottor Lamberto Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, una sospetta operazione ispirata dal tributarista Giorgio Rocco, quale presidente del Collegio Sindacale delle società assicuratrici Ina ed Assitalia;

secondo la Fisai, il dottor Giorgio Rocco, sfruttando la propria carica, avrebbe fatto sì che la società Data Base Informatica, da anni impegnata con le due aziende assicuratrici Ina e Assitalia, venisse sottocapitalizzata, messa in crisi e venduta alla società americana EDS per un controvalore di 18 miliardi;

la stessa EDS, dopo aver acquisito la Data Base Informatica, sembra che abbia sottoscritto con il gruppo Ina-Assitalia un contratto per forniture informatiche del valore di circa 600 miliardi —:

se quanto asserito dalla Fisai risponde a verità;

se il signor Presidente del Consiglio dei ministri, dottor Lamberto Dini, abbia già disposto accertamenti per verificare quanto denunciato dalla Fisai;

se e quali iniziative s'intendono, eventualmente promuovere per chiarire i contorni della vicenda esposta in premessa;

se risultano essere vere le informazioni assunte dalla Fisai in merito alla sottoscrizione di un contratto di forniture

informatiche tra il Gruppo Ina-Assitalia e la società americana EDS per un valore di 600 miliardi;

secondo quali criteri di contrattazione questo contratto sarebbe stato eventualmente stipulato, per la fornitura di quali apparecchiature o *software*;

se i prezzi praticati, in caso di esistenza di tale contratto, siano congrui.

(4-08730)

LATRONICO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega n. 421 del 1992 che regola alcuni ambiti d'intervento relativi a pubblico impiego, sanità, previdenza e finanza locale ha introdotto la privatizzazione, avvenuta di fatto successivamente con i decreti legislativi n. 29 del 1993, 470 del 1993 e 546 del 1993, del rapporto di lavoro del settore pubblico;

circa tale materia, con lettera del 10 di agosto 1992 protocollo DA-GL 1/201657216 la Presidenza del Consiglio dei Ministri chiedeva il parere del Consiglio di Stato, parere che veniva emanato il 31 agosto 1992;

in sostanza il Consiglio di Stato si dichiarava negativamente in merito alla privatizzazione integrale del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, riscontrando, per principio una diversità « ontologica » tra lavoro privato e impiego pubblico, la quale veniva a porsi quale « diversità di regime » in quanto la prestazione lavorativa del pubblico dipendente consiste, in tutto o in parte, nell'espletamento di pubbliche funzioni;

in questo senso il parere di cui trattasi operava alcune distinzioni fra mansioni, affermando che la privatizzazione avrebbe avuto più coerenza se rapportata non alla genericità del personale del settore pubblico, ma soltanto a determinate categorie « identificate in relazione alla natura delle mansioni svolte e organizzate nell'ambito di apposite strutture »;

apparati e strutture « che non svolgono pubbliche funzioni, ma soltanto erogano servizi », con riferimento « a quelle fasce di personale (corrispondenti alle qualifiche meno elevate) le cui mansioni non possono essere ricondotte all'esercizio di una funzione pubblica, ma hanno carattere meramente ausiliario, tecnico, esecutivo »;

a questo proposito crediamo che il caso delle forze di polizia municipale e locale sia emblematico. Infatti tale settore ha un proprio ordinamento (legge n. 75 del 7 marzo 1986) che dettaglia le funzioni distinguendole in due ordini: polizia locale e amministrativa e polizia generale, nella fattispecie giudiziaria, stradale e di sicurezza. Non è chi non veda come si tratti, chiaramente, di pubbliche funzioni. Eppure, facendo uso assai spregiudicato della legge di delega n. 421 del 1992 (molti giuristi hanno parlato di vero e proprio « eccesso ») il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni (decreti legislativi n. 470 e 546 del 1993) ha ricondotto la polizia municipale nel « calderone » di un indifferenziato settore pubblico, in dispregio ad ogni norma e buon senso;

di più, il decreto legislativo n. 546 del 1993 ha escluso categoricamente che la polizia municipale potesse essere estrapolata dalla privatizzazione, rinforzando la dizione della prima stesura « forze di polizia » con l'aggiunta « di Stato »;

anche i tentativi di « sprivatizzare » il settore di cui trattasi tramite presentazione di opportuni emendamenti nel decreto legge sul personale statale, di recente reiterato con il n. 25, sono stati respinti da ben individuate forze politiche che non hanno mai dimostrato alcuna sensibilità in questo senso e considerano gli operatori della polizia municipale alla stregua di impiegati amministrativi;

il settore della polizia locale ha dovuto pertanto subire un contratto « privatistico » che prevede premi e incentivazioni che nulla hanno a che fare con le tipiche funzioni pubbliche e di controllo da esso svolte, rendendosi in tal modo la

privatizzazione dannosa per tale settore, allorché amministratori poco accorti e bisognosi di denaro per rimpinguare le casse degli enti territoriali chiederanno ad agenti e operatori di « produrre » più sanzioni in un anno, magari per accaparrarsi i premi individuali che lo stesso contratto prevede.

Questi, sono soltanto alcuni esempi di ciò che ha saputo fare una legislazione assurda che ha stravolto ed alterato, come afferma ancora il Consiglio di Stato nel citato parere, la sostanza dei rapporti giuridici, per non parlare di altri aspetti, quale ad esempio la futura devoluzione delle cause di lavoro al giudice ordinario che, pur con le dovute esclusioni, rischia di minare fortemente l'efficienza della magistratura del lavoro —:

cosa intenda fare per ovviare agli aspetti più assurdi introdotti da una privatizzazione indiscriminata ed estesa a settori di attività e servizi, quali le forze di polizia municipale e locale, ricoprenti funzioni assolutamente diverse ed eterogenee rispetto ad altre nell'ambito del settore del pubblico impiego. (4-08731)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Giacco ed altri n. 4-08578, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-07962 del 28 febbraio 1995;

interrogazione con risposta scritta Urso ed altri n. 4-08658 del 17 marzo 1995.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-06207 del 16 dicembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00974 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 1994, a pagina 7304, prima colonna, quarantaduesima riga, deve leggersi: « la messa in vendita dall'intera quota da parte di Inca International », e non: « la messa in vendita dell'intera quota di Inca International », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1995, seconda colonna, undicesima riga, deve leggersi: « URSO, MARIANO, MARIO CARUSO, RICCIO », e non: « URSO, MARIANO, CARUSO, RICCIO », come pubblicato.